ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 178
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

S[illegible]TO D[illegible]M[illegible]CA 7 [illegible] 48
L. 1[illegible]

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 53-333, 50-998, 52-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible]

Ancora la consegna del silenzio sui passi alleati al Cremlino

Nervi tesi nelle Capitali

Washington annuncia per le prossime quarantotto ore un comunicato a quattro sulle trattative - Notizie contraddittorie sui primi risultati: non si esclude per oggi un nuovo incontro degli Ambasciatori con Stalin

In questa tregua della «guerra fredda», Molotov ha sostituito l'energica intransigenza con la maniera suadente.

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, sabato sera.

Sull'incontro di ieri sera tra Molotov ed i rappresentanti occidentali non si conosce assolutamente nulla se non che esso ha avuto luogo, che si è protratto per la durata insolita di centosessanta minuti e che vi assisteva anche il noto autorevole consigliere di Molotov, Smirnov. La consegna del silenzio è osservata con un rigore cui i giornalisti non erano più abituati, soprattutto da parte americana.

Sono gli americani, anzi, a dimostrarsi i più zelanti nella difesa del segreto. Forse perchè Bedell-Smith è un generale, all'Ambasciata statunitense di Mosca regna l'atmosfera caratteristica di un comando in tempo di guerra; gli stessi movimenti dell'ambasciatore sono circondati dal silenzio. Nè alle rappresentanze inglese e francese, ove l'ambiente è meno propenso ai toni drammatici, si dà prova di maggiore loquacità. I russi poi sono riservati come al solito e la «Pravda» si limita a pubblicare la notizia dell'avvenuto colloquio senza aggiungere commento.

Soltanto fra trentasei o quarantotto ore si avranno informazioni sicure e ufficiali. Lunedì dovrebbe uscire il comunicato congiunto sull'esito delle conversazioni di Mosca, o forse già domani sera, secondo quanto annunzia il ministero degli Esteri americano. Infatti il Dipartimento di Stato ha avvisato tutti i corrispondenti-stampa nazionali e stranieri, residenti a Washington, di tenersi in contatto con il Dipartimento stesso per ricevere il comunicato.

L'imminenza del comunicato rende assai meno attendibile la voce diffusasi questa notte, secondo la quale un terzo passo occidentale al Cremlino sarebbe necessario prima dell'accordo provvisorio per il convegno quadripartito. L'induzione era nata, forse, dalla decisione di Frank Roberts di restare ancora a Mosca. Si era detto che il segretario e rappresentante personale di Bevin sarebbe partito subito dopo il secondo colloquio con Molotov, mentre oggi non si hanno segni di una prossima partenza.

Il ritardo, comunque, può essere spiegato in due modi: o per le consultazioni di Roberts con i suoi colleghi francese e americano, o per la preparazione congiunta del comunicato a quattro. Se gli ambasciatori dovessero incontrarsi ancora con Molotov e con Stalin, soprattutto con Stalin, il Dipartimento di Stato non avrebbe dato quelle istruzioni ai giornalisti americani.

In altri ambienti politici il ragionamento è invece rovesciato: il lungo incontro di ieri sera è interpretato come un sintomo che le divergenze, sia pure marginali, sono ancora numerose e che un nuovo incontro al Cremlino si rende necessario. Qui a Londra c'è chi dà per certa una visita dei «tre piccoli» a Stalin entro la giornata di oggi.

Oggi perverranno nelle tre capitali le relazioni di Bedell-Smith, Chataigneau e Roberts: i diplomatici le hanno preparate nella conversazione di due ore e mezza tenuta all'ambasciata americana, e gli uffici-cifra le hanno trasmesse in codice con un tanto lavoro protrattosi per l'intera notte. Non si vorrà meno di ventiquattr'ore perchè i singoli ministeri degli Esteri ne prendano visione e si consultino sul testo del comunicato congiunto.

Il diffondersi di voci contraddittorie (accordo completo, nessun accordo, un terzo incontro, partenza di Roberts, smentita partenza di Roberts) rivela il nervosismo che si accompagna nei circoli politici al cauto ottimismo prevalente sin da lunedì. Se quasi nessuno dubita sulla prossima conferenza dei quattro ministri, c'è assai incertezza sulle prospettive di successo e le difficoltà dei negoziati bilanciano il lato positivo, rappresentato dal fatto che dei negoziati siano stati avviati. Il tema del prossimo "comunicato" sarà senza dubbio un valore di sintomo.

La difficoltà delle trattative non è data tanto dal blocco di Berlino quanto dai contrasti sullo statuto della Germania. L'«impasse» cui accennavamo ieri, cioè la difficoltà di mettere d'accordo l'esigenza alleata di veder finire l'assedio alla capitale germanica con il desiderio sovietico di far pagar cara questa concessione, deve essere stata superata nella conversazione di ieri con Molotov; resta il dissidio sull'organizzazione futura dello stato tedesco. Una o due Germanie? stato federale o stato unitario? integrazione dell'industria tedesca nell'economia occidentale europea o neutralizzazione della Germania? precede il riassetto dell'ex-Reich o priorità alle riparazioni di guerra?

A questi interrogativi deve trovarsi una risposta prima che fra i «quattro» venga raggiunta una stabile pace, ma la via da percorrere è ardua. Sembra che gli americani stessi non abbiano preso decisioni definitive e che a Washington si urtino due tesi: quella patrocinata da Draper, che vede nell'industria tedesca la base produttiva del piano Marshall, e quella della corrente filo-francese, che vorrebbe assegnare alle fabbriche francesi le materie prime tedesche. Forse questo contrasto spiega meglio del timore della guerra il riserbo del Quai d'Orsay in questi giorni: Parigi sorrebbe, riservandosi il compito della mediazione, di mettere d'accordo i «Big» a proprio vantaggio.

f.

I berlinesi in rifugio per le manovre sovietiche

Berlino, sabato sera.

I berlinesi hanno ieri di nuovo sperimentato i rifugi: il passaggio di una serrata formazione di caccia sovietici ad altissima quota nel cielo della capitale tedesca ha determinato grande panico tra la popolazione e una enorme folla è accorsa nei rifugi tenuti ancora in piena efficienza.

Ieri infatti l'aviazione russa ha compiuto delle manovre nella zona dei corridoi aerei alleati, pur mantenendosi ad una quota di sicurezza, suscitando le proteste alleate.

A loro volta, le autorità russe hanno protestato presso le autorità anglo-americane per la violazione da parte degli aerei alleati delle norme che regolano la sicurezza dei voli, ed hanno fatto presente che gli apparecchi da caccia russi potrebbero trovarsi nella necessità di costringere i velivoli alleati ad atterrare.

I funzionari russi hanno ammonito che tali violazioni potrebbero condurre a gravi incidenti, la responsabilità dei quali ricadrebbe unicamente sull'altra parte.

Proseguono intanto gli incidenti provocati dalla coesistenza in Berlino di due polizie fra loro avverse.

I berlinesi del settore statunitense hanno preso a sassate un agente tedesco che proveniva dalla parte sovietica. Il poliziotto stava inseguendo un tedesco che aveva scovato e sorpreso a far del mercato nero nella Potsdamer Platz, ma venne costretto a cercar riparo nella zona russa.

Anche in campo sindacale, il fronte berlinese si presenta diviso. Il vice-comandante del settore sovietico ha comunicato al Borgomastro della città che il Governo militare russo non riconosce la decisione del Consiglio municipale, autorizzante l'opposizione sindacale a concludere contratti collettivi.

La *Kommandantura* sovietica continua a considerare la associazione dei liberi sindacati tedeschi (F.D.G.B.) come la unica rappresentante legittima dei lavoratori berlinesi.

Incisiva ed espressiva quanto un ritratto, questa foto di Giovanni Papini. L'autore della Storia di Cristo vive il dramma della vecchiaia, piegato dalla stanchezza e dalla miopia che sempre lo afflisse.

Comunisti a modo loro i pescatori brettoni

Pregano Iddio affinchè mandi pesche miracolose e sperano che il P. C. faccia vendere caro il pesce

(Dal nostro inviato)

SAINT MALO', agosto.

Quando si viaggia sulle coste dell'Atlantico ci si accorge che c'è al mondo una categoria speciale di uomini, che non sono nè cittadini nè campagnoli: voglio dire i pescatori.

La Bretagna soprattutto è un paese di pescatori, di "uomini anfibi" che vivono più sul mare che sulla terra e la cui vita è legata strettamente al sole e all'andirivieni delle maree. Con esse partono dai porti e con esse vi ritornano. Alle volte stanno fuori un giorno solo, alle volte una settimana, spesso uno o più mesi di fila, alla ricerca dei banchi di pesce lungo i passaggi obbligati che da secoli i pescatori si segnalano di padre in figlio, come un'eredità. Ma tutti sembrano usciti dal medesimo stampo, hanno il viso abbronzato pieno di rughe, un berrettino a visiera sulla testa, la maglia blu e alti stivaloni rimboccati al ginocchio. Ogni sera invadono i caffè, i loro caffè vicini al porto, e bevono forte. Tracannano a litri il "sidro", bevanda leggermente alcoolizzata a base di mele, e muscadello bianco, asciutto, che va giù da solo ma produce effetti disastrosi, alcune terribili.

Bevono forte, questi "uomini anfibi", ma parlano poco, e quasi mai di politica. Non ragionano d'altronde come gli altri uomini, non vedono il mondo come gli operai delle città; sanno che i loro guadagni non dipendono da uno sciopero ma dal buono o dal cattivo tempo e che se il partito comunista può fare migliorare i salari è Iddio che manda le pesche miracolose. Pregano quindi Iddio perchè riempia le reti e sperano in Thorez perchè il pesce sia venduto a un prezzo più remunerativo.

Sono gente strana, i pescatori brettoni. Allontanandoli dalla terra il mare li avvicina al cielo, e pur leggendo l'«Humanité», l'organo ufficiale del partito comunista, essi credono nel Santo che protegge la loro barca (ogni barca ha il suo) e lo accompagna, fissato in un angolo della stiva con un lumicino sotto sempre acceso, nei loro viaggi.

La religione cattolica è fortissima fra i pescatori di Bretagna. In ogni chiesetta si può vedere, appeso al soffitto, un veliero in miniatura, e su ogni scogliera, su ogni balza, c'è una croce, che chiamano "calvario", dove ogni anno portano in processione la Madonna e i loro santi preferiti. Ai tradizionali "pardon" nessuno manca. Chi oserebbe partire per l'Islanda, o affrontare il duro mare del Nord o l'Oceano senza aver ricevuto, prima, la benedizione rituale, senza aver cantato un de profundis per i morti, assolto la messa e chiesto, in ginocchio, perdono per i peccati commessi?

Tutta la fede dei brettoni scoppia, si può dire, nei giorni del "pardon". E' una cerimonia grandiosa, uno spettacolo indimenticabile. Nelle strade vengono elevati in una notte archi di trionfo addobbati con reti da pesca e ghirlande di salangone e galleggianti. Sotto gli archi passa una lunghissima processione dietro al vescovo che attraversa la città e va lungo il mare per benedirlo affinchè sia clemente; poi il vescovo va al porto per benedire le imbarcazioni affinchè siano forti durante le tempeste, e i marinai affinchè siano coraggiosi. Le barche, tutte lucide e ripulite, con la bandiera in cima all'albero maestro sono benedette ad una ad una.

Il vescovo va dall'una all'altra su una scialuppa ufficiale, quasi sempre accompagnato dal Prefetto, e i pescatori, ognuno al proprio posto come alla vigilia d'una battaglia, si inginocchiano quando egli passa. Molti hanno in tasca l'Humanité, e la parola comunismo ha per loro soltanto un significato cristiano di solidarietà umana, di quella solidarietà che li unisce durante le lunghe e difficili stagioni nei mari pericolosi, quando la nebbia fitta non permette di vedere a un metro di distanza e si corre il rischio di andare a sbattere contro un'altra barca.

Mentre ricevono in ginocchio la benedizione del vescovo, e quando sono di guardia arrampicati sulla prora verso Terra Nuova e ai limiti dei mari glaciali questi uomini pensano meno che mai alla politica; stringono invece contro il petto un'immagine della Madonna ricevuta dalla mamma, dalla moglie o dalla fidanzata. E' quasi sempre una madonnina brettone, vestita di nero, con una cuffia di trina bianca come quelle che si mettono la domenica le ragazze di Plougastel, di Guilvinec, di Saint-Malo e di tutte le città di Bretagna, quando vanno a sposa sul porto e stanno sull'uscio di casa a ricamare il corredo di sposa in attesa di colui che qualche volta non ritorna.

L. Mannucci

Scelta fra due "suicidi" per la Camera francese

Accettare i decreti - legge di Reynaud è esautorare il parlamento; ma respingerli significa aprire una crisi di regime

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Si attribuisce a Paul Reynaud questa frase, pronunciata durante le consultazioni per la riforma del governo, a proposito dell'opposizione socialista contro i suoi progetti: «Se giudicate che le finanze della Francia sono state ben amministrate dalla Liberazione ad oggi, allora bisogna chiedere ad André Marie di designare alle Finanze un ministro socialista».

Questa frase circola di nuovo nei corridoi dell'Assemblea nazionale. E' probabile che Paul Reynaud ne abbia ripetuta la sostanza, dinanzi alle difficoltà che i socialisti sollevano circa i progetti finanziari. Egli sostiene che un programma di rinascita finanziaria costituisce un tutto unico, secondo Reynaud, che non si può toccare in un punto senza il pericolo di veder crollare tutto l'edificio, egli si oppone a qualsiasi controllo del Parlamento, chiedendo di poter agire a mezzo di decreti-legge.

L'esigenza dei decreti legge è quella che ha sollevato più forti critiche e opposizioni. Se la Camera accettasse, dicono stamane alcuni giornali, sarebbe per essa un suicidio. Altri sono meno severi, ma ognuno ammette che si sta giocando una partita difficile e si paragonano volentieri i progetti Reynaud ad un purgante.

Il purgante è già nel bicchiere; lo berranno i deputati? I vari gruppi hanno arricciato il naso ed il dibattito che incomincerà oggi nel pomeriggio, dopo che la Commissione delle Finanze avrà approvato i testi che le furono ieri ad essa sottoposti, si preannuncia movimentato e anche pericoloso per il governo.

Non è certo infatti che tutti i deputati approveranno le decisioni dei partiti. Si sono già visti in passato casi di ribellione.

Sono già sicure l'opposizione degollista, visto che il generale ha condannato il governo Marie negli ultimi suoi discorsi, e quella sistematica dei comunisti, i quali lanciano già sui loro giornali appelli alla rivolta ed all'ostruzionismo.

Agitando lo spettro del licenziamento che li minaccia, il partito comunista ha già dato l'allarme agli statali e ieri sera l'Unione generale dei funzionari prendeva posizione contro i progetti Reynaud. Una delegazione dei ferrovieri della Gare de Lyon e della Metropolitana si recava dal Presidente della Repubblica per protestare contro la eventualità dei decreti-legge, mentre una viva agitazione incominciava a manifestarsi in alcune delle industrie nazionalizzate (Reynaud non ha nascosto l'intenzione di affidare a privati quelle deficitarie per renderle redditizie).

Prima ancora di essere votati, i nuovi progetti finanziari hanno suscitato dunque nel paese viva emozione, dinanzi alla quale anche i socialisti ed i radicali sembrano esitare. Ma è giunta — dicono i partigiani di Reynaud — l'ora delle responsabilità. La Francia è sull'orlo dell'abisso e avrà alla fine dell'anno un deficit di centinaia di miliardi, se il piano Reynaud non sarà adottato.

Il ministro delle Finanze avrebbe pure confermato la intenzione di ritirarsi se i suoi progetti verranno respinti. Questa minaccia indurrà probabilmente alla saggezza molti oppositori. Una nuova crisi ministeriale potrebbe diventare rapidamente crisi di regime e per la Camera sarebbe anche questo un «suicidio». Spetta ad essa scegliere fra due mali; o, fra due «suicidi», il meno doloroso.

L. M.

Perchè Badoglio si è ritirato in convento

Roma, sabato sera.

Si era diffusa la voce che il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio fosse stato ordinato terziario francescano dopo una sua permanenza nel convento di San Vito di Romagna. La verità è che il maresciallo Pietro Badoglio si è ritirato per quindici giorni in detto convento per fare una cura di acque e per prendersi un po' di riposo spirituale.

CINE ASTOR
ULTIMI DUE GIORNI di
BIONDA SELVAGGIA
e del documentario PATHE'-INCOM
GINO SEI GRANDE
(Il giro di Francia completo)
DA LUNEDI' 9 AGOSTO
Il film dell'amore e dell'eroismo
L'ORA DEL DESTINO
con MICHELE MORGAN - PAUL HENREID
e la partecipazione di ALAN LADD
Fuori programma: un documentario d'occasione
JOE LOUIS batte JOE WALCOTT

Dopo la decadenza dalla C.G.L. dei sindacalisti cristiani

Riflessi della scissione

I lavoratori contesi dai due organismi che si proclamano egualmente unitari, aperti a tutti, apolitici, apartitici e aconfessionali - Il Sindacato scuola elementare, che raccoglie 97 mila tesserati si stacca dalla C.G.L. e afferma la sua autonomia

Roma, sabato sera.

Dopo l'ordine del giorno approvato ieri sera dal Comitato direttivo della CGIL, che all'unanimità ha dichiarato decaduti dalle loro cariche i dirigenti della corrente cristiana, la lotta sindacale ha ormai trovato il suo epicentro presso le Federazioni e i Sindacati di categoria e presso le singole Camere del Lavoro.

La preoccupazione della maggioranza socialcomunista di ridurre al minimo gli effetti della frattura, è dimostrata dalla decisione di far convocare il Consiglio Nazionale Confederale per fissare «eventualmente» la data di un prossimo congresso della C.G.I.L. L'inclusione di tale formula nell'ordine del giorno del direttivo confederale mira a soddisfare la richiesta delle correnti di minoranza del P.S.L.I. e del partito repubblicano italiano. Essa ha permesso oltrechè la loro permanenza nella C.G.I.L. anche l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno.

Da parte democristiana ha già cominciato a funzionare il nucleo organizzativo destinato a porre le prime basi per quel nuovo organismo sindacale che avrà la sua sanzione ufficiale soltanto al prossimo congresso delle ACLI il 15 settembre.

Da un lato abbiamo un organismo già costituito, la C.G.I.L., che, secondo quanto afferma l'ordine del giorno di ieri sera, si proclama unitario, aperto a tutti i lavoratori italiani di «ogni credo politico e religioso», e presidio sicuro delle libertà democratiche e delle rivendicazioni sociali»; dall'altro avremo un organismo parimenti unitario, parimenti aperto a tutti i lavoratori che si affermerà parimenti apolitico, apartitico e aconfessionale.

Si tratterà in pratica di vedere quale dei due organismi manterrà le sue promesse.

Nel quadro dei riflessi della scissione verificatasi al vertice, è da rilevare che il Comitato Centrale del Sindacato Scuola Elementare, che raccoglie 97 mila tesserati, ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno che [illegible] la sua adesione alla C.G.I.L., con la quale pertanto viene sospeso ogni rapporto.

Il Sindacato scuole elementari, riacquistata la sua autonomia, ha deciso di convocare un congresso straordinario.

Si prevede che alla nuova organizzazione aderirà anche quella massa di insegnanti che non si era iscritta alla C.G.I.L. non approvandone l'indirizzo classista.

In seno alla Federazione Dipendenti del Credito (F.I.D.A.C.) è stato rivolto un invito ai lavoratori perchè restino uniti «indipendentemente da ogni corrente politico-sindacale», fino a che non saranno stati raggiunti gli obiettivi relativi alle rivendicazioni in corso.

E' stato inoltre deciso di convocare con la massima urgenza il congresso nazionale per discutere sull'indirizzo sindacale della F.I.D.A.L.

Nel sindacato nazionale della Difesa-Esercito, il segretario generale ha inviato una circolare a tutti i dirigenti sindacali e ai membri delle commissioni interne, in cui conferma l'uscita dalla GGIL.

In merito alla divisione dei beni confederali, la tregua, spostata fino all'11 agosto, permetterà alle parti di trovare un accordo. Oggi, infatti, l'avv. Sacca per la CGIL e l'avv. Angelini per la corrente cristiana si sono incontrati nello studio dell'avv. Gaeta.

Il rappresentante della corrente cristiana ha proposto che la spartizione avvenga federazione per federazione e provincia per provincia, attraverso l'opera di Commissioni paritetiche, in modo che la divisione dei beni si adegui alle variazioni di maggioranza e minoranza che si riscontrano localmente. Perciò l'accordo da stringersi a Roma e da sottoporre l'11 corrente all'autorità giudiziaria riguarderà soltanto il patrimonio dell'organismo centrale.

La riunione del Consiglio dei ministri

Le tariffe telefoniche aumenteranno dal 40 al 50 per cento

Roma, sabato sera.

Chiusi la Camera e il Senato, anche il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi la sua ultima seduta, prima di prendere le ferie estive, proseguendo l'esame, iniziato ieri, dei provvedimenti che provvedono uno stanziamento del fondo lire dell'E.R.P.

La seduta del Consiglio dei Ministri si è iniziata alle ore 11. Essa è stata preceduta da una riunione dei ministri tecnici presieduta dall'on. De Gasperi.

Si è inoltre riunito lo speciale Comitato interministeriale, incaricato di esaminare le variazioni alle tariffe telefoniche urbane, interurbane e interprovinciali.

Si ritiene che gli aumenti si aggireranno intorno al 50 per cento per le comunicazioni urbane e al 40 per cento per quelle interurbane.

La prossima settimana sarà anche fissato il prezzo dello zucchero.

Le prospettive per la campagna saccarifera del 1948 sono oltremodo soddisfacenti, poichè si ritiene che la produzione sarà di circa tre milioni di quintali.

Si apprende stamane che la missione commerciale italiana presieduta dall'on. La Malfa partirà giovedì mattina, 12 corrente, alla volta di Mosca. La missione viaggerà in treno fino a Praga, da dove proseguirà in aereo per la capitale sovietica.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha intavolato trattative con il Ministro del Tesoro perchè anche ai Provveditori agli studi venga estesa l'indennità di carica e di studio concessa ai capi di Istituto e ai professori.

La sciagura sul Dente del Gigante

Il superstite ha perso la parola

Sino ad ora egli non è stato identificato

Aosta, sabato sera.

La drammatica avventura dei due alpinisti losannesi — uno è certo Blanc Michel Eugène l'altro è tuttora sconosciuto — avvenuta ieri sul Dente del Gigante, ha dolorosamente impressionato la colonia dei villeggianti e la popolazione di Courmayeur. La sciagura si è verificata nel difficile canalone «Emilio Rey» e precisamente sopra i cosidetti Diamanti.

La salma del giovane Blanc di anni 16 è vegliata dal corpo delle guide nella cappella mortuaria del cimitero. Immediatamente è stato avvisato il Club Alpino svizzero. Sembra che sia stato il cedimento di un appiglio a provocare la caduta del giovane nel precipizio mentre, spezzatasi la corda, l'altro, pure trascinato nel vuoto, rimaneva impigliato fra due spuntoni di roccia e poteva salvarsi.

L'opera di salvataggio dello scampato alla morte che, a quanto pare, non deve essere fratello dello [illegible], fu particolarmente difficile e richiese tutta la provata capacità delle guide e dei portatori di Courmayeur che fecero parte della squadra di soccorso. Essi sono le guide Ottoz Arturo, Barreux Edoardo, Thomasset Francesco ed i portatori Gadin Edmondo, Bron Eugenio, Rey Ubaldo, Tronchet Attilio e Brocherel Eugenio.

Pur non gravemente ferito, l'alpinista superstite, aveva perso l'uso della parola, appariva fortemente depresso e in preda ad un forte collasso nervoso, tanto che non fu possibile di provvedere al suo trasporto a Courmayeur, ma fu ospitato nel Rifugio Torino, ove ricevette le prime cure.

Una vaga notizia giunta stamane a Courmayeur dal rifugio dava come morto anche il compagno del Blanc. Si sa invece che egli ha ripreso a pronunziare qualche parola e non ricorda nulla dell'accaduto. Non ha ancora detto il proprio nome ed è privo di qualsiasi documento evidentemente perso nella caduta.

Don Lorenzo Perosi fotografato nella Basilica di San Lorenzo mentre dirige il coro della Cappella Sistina

Sopprime il padre istigato dalla madre

Roma, sabato sera.

Dopo lunghe ed accurate indagini i carabinieri di Velletri sono riusciti ad arrestare un giovane che si è reso responsabile di parricidio su istigazione della propria madre, anch'essa arrestata.

Si tratta del venticinquenne Domenico Venelli di Velletri. Egli da quattro anni viveva in una grotta sperduta nella campagna insieme alla madre, Olimpia Cardusi. I due, ridotti in uno stato quasi bestiale dalla vita che avevano condotto, si sono arresi agli agenti senza resistere ed hanno confessato pienamente il loro atroce crimine.

Le indagini proseguono per accertare le dichiarazioni rese dai due sciagurati i quali hanno dichiarato di aver soppresso il rispettivo padre e marito per vendicarsi delle violenze subite continuamente.

I civili francesi allontanati da Berlino

Berlino, sabato sera.

Le autorità francesi a Berlino hanno annunciato oggi che è in corso l'evacuazione dalla città del maggior numero possibile di famiglie francesi, a causa delle difficoltà di vettovagliamento dovute al blocco sovietico. Il comunicato francese smentisce poi che vengano ritirate truppe o funzionari del governo militare.

COLPO DI SCENA NEL DELITTO FORT

Scarcerati Ricciardi e Zappulla

Soltanto le dichiarazioni dell'essassina li coinvolgevano nella strage

Milano, sabato sera.

Un colpo di scena nel delitto di via S. Gregorio si è avuto stamane. Il consigliere istruttore dott. Fusco, ha ordinato la scarcerazione di Giuseppe Ricciardi e di Carmelo Zappulla, che, come si ricorderà, erano detenuti rispettivamente da 18 e 15 mesi sotto l'accusa di complicità con Rina Fort per l'orrenda strage.

La decisione del consigliere istruttore prelude alla definitiva chiusura della inchiesta giudiziaria e indica fin da ora come unica responsabile del delitto la Caterina Fort. A carico del suo ex amante Ricciardi e dello Zappulla, infatti, non esistevano altro, oltre le dichiarazioni della donna, che le presunzioni di complicità che non sono state poi suffragate da prove concrete.

Per la moralizzazione del mercato antiquario

Roma, sabato sera.

L'on. Giuseppe Perrone Capano, in una intervista concessa a «Insegnare», dopo avere esposto il grave problema della riforma della scuola, ha annunciato l'intervento del ministero della Pubblica Istruzione, del quale è sottosegretario, per una decisa moralizzazione del mercato antiquario. In attesa di un preciso regolamento sono state impartite disposizioni per l'esportazione delle imitazioni e copie di oggetti antichi, ad evitare falsi che gravemente ci danneggiano all'estero.

D'ora in poi, l'esportazione di tali oggetti dovrà essere subordinata alla presentazione di due copie fotografiche degli oggetti stessi.

CRONACA CITTADINA

E' morta l'ultima marchesa di Mirafiori

Spenta la famiglia della "bella Rosina,,

Da figlia di tambur-maggiore a favorita di Vittorio Emanuele II - La gelosia di Laura Bon

Vittorio Emanuele II narrò così alla sua amica Laura Bon, la celebre attrice figlia di Francesco Augusto, autore della "Trilogia di Ludro" e sorella di Luigi Bellotti Bon: «Ho conosciuta quella ragazza al campo di San Maurizio nel 1847. Suo fratello mi porse una supplica...». Ma, secondo la marchesa Vittoria di Mirafiori Spinola, biografa de "La bella Rosina" e madre dell'ultima discendente della favorita, Rosina Mirafiori Spinola, morta l'altro ieri a Roma, il re mancò romanzare un poco la verità.

Primo incontro

Rosa Vercellana era nata a Moncalvo il 3 giugno 1833. Era figlia di Giovanni Battista, celebre tambur-maggiore, e fu perciò che i suoi nemici la chiamarono per scherno "la figlia del [illegible]" e canticchiavano in francese «... je suis la fille du tambur-major» al suo passaggio. Vercellana era un prode soldato che aveva abbracciato, sin quasi da fanciullo, la carriera militare. Era stato con Napoleone e fu decorato sul campo della Legion d'Onore dallo stesso Bonaparte; partecipò alla spedizione di Grenoble coi Cacciatori Italiani; ebbe da Vittorio Emanuele I due medaglie d'oro al valor militare e il titolo di cavaliere.

Il generale Della Rocca, che ne ha scritto una biografia, ricorda in sua prestanza, il suo ottimo cuore e il petto costellato di medaglie. Aveva due figlie, la bella Rosina ed Adelaide che amava portare cavalcioni sulle sue spalle. "Ci sembrava di essere su una torre" disse Rosina. Adelaide si sposò in prime nozze con un Vasario ed in seconde con l'ispettore delle Ferrovie Mediterranee cav. Bovio. Ebbe anche un figlio, Domenico, che re Vittorio nominò suo intendente nella tenuta della Mandria.

Rosa era una bellissima bimba "bruna di occhi e di carnagione, magnifica di forme e maestosa nell'incedere" ed aveva quattordici anni quando Vittorio Emanuele II la conobbe. Quattordici anni erano l'età alla quale le nostre bisnonne di solito si sposavano. Il fratello Domenico aveva fermato il sovrano per porgergli una domanda di grazia; ma gli occhi del re si fissarono piuttosto sulla seducentissima creatura che sul rotolo di carta uso-bollo. Da quel giorno dell'aprile 1847 al gennaio 1878, anno di morte di re Vittorio, la "bella Rosina" costituì la più travolgente passione del sovrano.

Dopo i primi incontri col re, Rosina era tornata a Pinerolo. Quivi risiedeva [illegible] la sua famiglia, che già incominciava a presagire il favore regale. Un giorno, però, il sovrano ricevette una supplica con cui lo si pregava di concedere "una dote all'umile e devota suddita Rosa Vercellana, figlia di un eroico soldato, perchè potesse sposare il povero sergente a cui era fidanzata". Il re montò su tutte le furie (le ire di Vittorio Emanuele II sono celebri almeno quanto la sua passione per le belle donne) e spedì subito a Pinerolo il suo fedele capitano Cosale, sempre pronto ai più delicati servigi, coll'ordine di portargli a Torino la bella Rosina. Il povero sergente fidanzato fu relegato in Sardegna.

Le furie del re

Dalla relazione di Rosina col sovrano nacque ben presto una bimba che fu mandata a balia a Pollenzo e fu battezzata col nome di Vittoria Guerrieri. Venne poi un maschietto, Emanuele Alberto.

La bella Rosina destò subito un grande scalpore negli ambienti benpensanti di Torino per la sua vistosa eleganza (fastosa con vesti a colori sgargianti e carica di gioielli) e perchè si era creata una vera corte di parenti anche remotissimi e fittizi che cercava di mettere a posto. Sotto i portici di Po una fiammiferaia anzianissima si spacciava per sua zia e non parlava d'altro che di "mio nipote re Vittorio...". Domenico Cappa, cugino di Rosina (padre di Innocenzo Cappa, giornalista e [illegible] politico), fu nominato comandante [illegible] P. S. a Milano; Natale Aghemo arrivò sino al grado di capogabinetto del re e, per riconoscenza, fu fedelissimo alla Mirafiori. Fu uno degli artefici della rovina di Laura Bon e, più tardi, di quella della bellissima Emma Ivon che cercò di scalzare Rosina dal cuore del re.

La seducentissima favorita girava per Torino con un corteggio di carrozze.

Laura Bon, di nove anni più vecchia di Rosina, si sentiva trascurata ed abbandonata. Per difendersi, riuscì ad infilare a Corte un suo servo (certo Cinzano) perchè sorvegliasse il re e la sua rivale. Ma, gelosissima, ebbe il torto, forse, di abbandonarsi a disgustose scenate. Avendo sorpreso il sovrano e la Mirafiori nella famosa casa di via San Massimo, si gettò sulla Rosina come una furia. Il re, in preda ad uno dei suoi accessi di ira, le lanciò contro un regolo di metallo che si trovava su un tavolo e la ferì piuttosto seriamente ad una spalla. La Bon indossava uno sgargiantissimo abito bianco estivo. g.

Rosa Vercellana.

ARMATI DI PISTOLA SCARICA: ARRESTATI ALLE 13

Sei ragazzi rapinatori sul ponte della Stura

Un contadino aggredito ingaggia una lotta furiosa Intervengono la "Mobile,, e la Celere - Una ragazzata?

Alle 11,30 una telefonata giungeva al centralino della Celere: «Accorrete... Sei banditi armati hanno bloccato la strada del ponte della Stura».

Il sottufficiale che riceveva la comunicazione cercava invano di avere maggiori particolari. Purtroppo dall'altro capo del filo le voci imploranti per il terrore in [illegible] nell'invocare aiuto: «Accorrete!». Poi l'apparecchio non dava più notizie.

La Questura con i funzionari della Squadra Mobile e due nuclei di agenti si poneva in moto di allarme. Anche i commissariati periferici di Borgo Dora e di Barriera di Milano con la collaborazione dei carabinieri locali iniziavano subito ricerche. Maggiori particolari sulla scena brigantesca si avevano un quarto d'ora dopo quando un individuo, di cui si ignora ancora il nome visibilmente stravolto giungeva ansante e trafelato alla Questura centrale e consentiva così alle forze di polizia di partire per la zona ove era avvenuto il fatto.

Il dott. Ferrito assumeva il comando dell'operazione e irrompeva poco dopo in strada Bellacomba lungo le rive della Stura, una località pressochè isolata dove sorge la cascina del contadino Giovanni Podio di 47 anni, uomo robusto e coraggioso. Al funzionario lo stesso Podio narrava l'accaduto.

Il contadino si trovava nell'aia della cascina quando notava due giovani dinanzi che egli scambiava per garzoni in cerca di lavoro. I due si avvicinavano a dimostravano di volergli parlare. Quando erano a pochi passi da lui estraevano una rivoltella, risultata, poi scarica, ed una bomba a mano con il manico di legno, caratteristico degli ordigni tedeschi: «Arrenditi, sei in nostro potere».

L'uomo arretrava di alcuni passi cercando di guadagnare tempo. Alle sue spalle apparivano però altri quattro individui, tutti minorenni, che gli tagliavano la strada e balzandogli addosso lo immobilizzavano. Sotto la minaccia delle armi al contadino veniva intimato di consegnare tutti i suoi averi. L'uomo non si perdeva d'animo, sorprendeva in attimo di esitazione dei sei e con una possente scrollata di spalle ne mandava a ruzzolare due per terra. Con un balzo felino dava un violento pugno al ragazzo armato di pistola e lo disarmava. Gli altri, ripresisi, lo assalivano. Si iniziava così una violenta lotta fra i sei e la vittima. Questi riusciva però ad afferrare un randello e mulinandolo teneva a bada gli avversari, quindi riusciva a porsi in salvo.

Di qui la telefonata alla Celere e la corsa angosciosa dell'uomo per avvisare la polizia.

Il dott. Ferrito iniziava subito una battuta lungo le sponde del fiume dove a seconda delle voci raccolte i sei si erano occultati. Dopo mezz'ora di rastrellamento aveva termine con la cattura dell'intera banda. I sei rapinatori, tutti minorenni, sono stati condotti in questura dove nel pomeriggio si sono iniziati gli interrogatori.

Due morti in una sciagura al passaggio a livello di Airasca

Le sbarre erano sollevate: il treno irrompe su un autocarro con rimorchio e lo spezza in due tronconi - Le autorità di polizia sul posto per l'accertamento delle responsabilità

Due morti e alcuni feriti leggeri, la circolazione ferroviaria e stradale interrotta per due ore, un autocarro sfasciato, una locomotiva seriamente danneggiata. Questo l'esito della sciagura avvenuta alle ore 5,50 di stamane al passaggio a livello di Airasca presso il casello n. 7.

Alle 5,05 l'accelerato per Cuneo via Airasca partiva regolarmente da Porta Nuova. Quaranta minuti più tardi il convoglio era ad Airasca. A un chilometro e mezzo dalla stazione la linea ferroviaria è attraversata dalla strada nazionale Pinerolo-Torino che è protetta da due cancelli posti proprio davanti alle sbarre al fermo al passaggio a livello.

La sorveglianza del passaggio era affidata stamane ad una donna, la moglie del casellante Sapino, Carolina Virano di Battista di 40 anni, madre di due bambini.

Per motivi non noti, la donna non riusciva alle 5,45, come stabilito dal regolamento, a far abbassare le sbarre ed a chiudere i cancelli. Alle 5,50 in punto un autocarro targato Cuneo 11738 con rimorchio 752, guidato dal proprietario Giacomo Maragno di Vincenzo di 19 anni, da Barge, giungeva da Pinerolo. Vista la strada libera e la mancanza di ogni segnale sull'imminente arrivo del treno, l'autista avviava l'autocarro attraverso i binari. Forse solo in quel momento si accorse dell'irrompere del convoglio che stava riprendendo gradatamente velocità dopo aver superato una larga curva.

Sembra che il Maragno non abbia scorto subito il treno, ma pare abbia udito il fischio e lo sbuffare della locomotiva quando ormai non era più in tempo per arrestare il camion. Pensò allora di superare l'ostacolo. Fu un istante: come la parte posteriore dell'autoveicolo stava attraversando i binari il treno giunse improvviso dalla trincea con i suoi potenti fari che diedero alla scena un aspetto ancor più impressionante.

Nella cabina accanto al proprietario, sedevano Vittorio Perrone fu Michele di 38 anni e Teresa Lambretta di Bartolomeo di 21 anni, entrambi da Barge. L'autista si trovava sulla parte destra del veicolo, gli amici sul [illegible]. La cabina, sul fianco sinistro, fu investita in pieno dalla luce [illegible] del locomotore, poi fu [illegible] dal lungo «muso» della motrice. E nell'urto il pesante autocarro veniva trascinato per alcune decine di metri, spezzato in due tronconi, rovesciato lungo la scarpata del binario, in un ammasso di rottami.

I morti dovevano essere tre. Ma il destino in tanto lutto, ha voluto risparmiare una vittima. Il Maragno che era seduto dalla parte opposta a quella del terribile cozzo si trovava improvvisamente aperta la porta della cabina e [illegible] veniva proiettato d'un balzo al di là del tragico cumulo di rovine che si sarebbe formato subito dopo. E' stata questione di secondi. Ma quei pochi istanti sono valsi la vita di un uomo.

Purtroppo per gli altri due poveretti la morte è giunta di un colpo. I loro corpi gravemente mutilati [illegible] stati estratti e composti in una piccola sala mortuaria in attesa di essere trasportati all'Istituto di Medicina Legale. Sul posto intervenivano i carabinieri di Airasca e di Pinerolo, i vigili del fuoco, la polizia ferroviaria. Più tardi giungevano il Procuratore della Repubblica e un ispettore delle Ferrovie per l'accertamento delle responsabilità. Il camion era diretto a Torino dove portava un grosso carico di cemento.

Una scena pietosissima quando i carabinieri arrestavano la Sapino che è stata incarcerata a Pinerolo. I suoi due bimbi, che rimangono momentaneamente soli, si sono stretti a lei ed i militi hanno durato non poca fatica per liberarne la disperata mamma.

Sovvenzioni dello Stato per manifestazioni teatrali

Nuove provvidenze finanziarie sono state stabilite a favore di manifestazioni teatrali italiane di particolare importanza artistica e sociale. Le somme stanziate sono destinate per un terzo a favore di manifestazioni teatrali di prosa e per due terzi a favore di manifestazioni musicali.

Le domande di sovvenzioni, firmate dal titolare dell'istituzione od impresa organizzatrice degli spettacoli e corredate della prescritta documentazione, dovranno pervenire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Generale dello Spettacolo (Roma, via Veneto 56), entro il termine del 5 settembre p. v.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Stampa e Spettacolo presso la Prefettura.

Dramma della gelosia in corso Francia

Con una piccozza si lancia sulla segretaria del marito

La ragazza, barricata si in ufficio, telefona alla "Celere,,

Su allarme, velocissimi come se si trattasse del più macabro dei delitti, gli agenti della Celere accorrevano ieri sera alle 23 in una delle prime case di corso Francia. Li aveva chiamati una signorina con queste [illegible] parole: «Sono Elena Minotta. Una donna mi assedia: sono barricata in ufficio. Venite, [illegible], la porta dell'ufficio cede. Vent...». L'ultima parola non si era udita intera; la comunicazione era stata interrotta con un colpo secco.

Giunti sul posto, gli agenti udivano urla [illegible] di donna. Molti inquilini erano affacciati alle finestre e non pochi passanti fermi sul marciapiede. Salirono fino al secondo piano. La tragedia stava maturando in quell'alloggio. Ne sfondarono la porta. Entrarono e venne incontro a loro la proprietaria, Giulia Neroni di [illegible] anni.

Aveva il volto rigato di sangue, gli abiti scomposti; con le mani brandiva minacciosa una piccozza. Non poteva parlare tanto era presa dalla rabbia. Un brigadiere della Celere si avvicinò con cautela e la invitò a sedere sul divano. La donna si lasciò cadere a terra e cominciò a piangere disperata. Raccontò che di là, nell'ufficio del marito, la segretaria da lei licenziata, non voleva assolutamente andarsene.

Gli agenti mossero in direzione dell'attigua camera. La porta, apparve, specialmente attorno alla serratura, tutta crivellata dai colpi di piccozza. La ragazza che era di là barricata, fu costretta ad aprire. Bella e giovane, diciassette anni, era pallidissima, coi capelli scarmigliati. La Neroni, appena la vide, balzò in piedi di scatto, cercò la piccozza e fece l'atto di buttarsi contro. Ma venne fermata da due mani robuste.

La lite fra le due donne era scoppiata ieri sera: frutto di un rancore covato da lungo. La Neroni era gelosa della segretaria del marito e, ieri, in assenza di lui, l'aveva licenziata.

«Voi siete incompetente» aveva risposto con impertinenza la ragazza. Ed era rimasta tranquillamente in ufficio. La padrona colpita oltre che nel suo orgoglio di moglie anche in quello di donna d'affari l'aveva afferrata per i capelli cercando di trascinarla fuori. Ma la Minotta aveva reagito piantando le sue unghie sul volto della «signora». Infine si era barricata in un ufficio e la Neroni afferrata la piccozza aveva minacciato di piantargliela sul capo.

LA SUGGESTIONE DEL SUICIDIO

SPEZZIAMO una tragica catena

E' una collana impressionante un susseguirsi di gesti inconsulti che quasi ogni giorno richiamano la parola suicidio sulle cronache dei giornali. Sono sempre i soliti episodi, le medesime tragiche risoluzioni. Un uomo si butta dal quarto piano; un disoccupato si uccide gettandosi sotto il treno; l'appuntamento al «castello della morte»; una giovane per delusione d'amore si avvelena; un disperato annega nelle acque del Po; un ragazzo redarguito dai genitori fugge in cerca della morte; uno studente si spara al cuore; un impiegato; un vecchio con il tubo del gas in bocca. La serie potrebbe continuare.

«Come mai?» ci si domanda. I tempi sono difficili. Ogni dopoguerra ha i suoi strascichi di fame e di lutti. Vi è molta amarezza, molto sconforto; ma è possibile che la miseria, l'amarezza, lo sconforto possano sopraffare a mente fredda lo spirito della vita? O non è piuttosto un improvviso squilibrio che interviene a turbare la mente di tanti disperati e li priva della ragione?

Conosciamo i motivi che le autorità di polizia, i parenti, la cittadinanza danno per ogni suicidio. Era un disoccupato; affetto da mania di persecuzione; un male inguaribile lo torturava da anni; le privazioni e gli stenti gli avevano leso le facoltà mentali; una povera donna vinta dal dolore e dai triboli; era stato ferito in guerra o durante i bombardamenti. Qualche volta due parole più semplici: stanco di vivere. Uno spaventoso assurdo.

Ma la ragione dell'uomo comune si rifiuta di accettare queste giustificazioni e cerca cause più lontane, più profonde.

Di fronte allo stillicidio continuo, regolare, ossessionante dei volontari della morte, senza distinzioni di ceto, e di età, tutte le ipotesi, anche più inverosimili, possono trovare un fondamento. Qualche volta vien da pensare che molti disperati siano spinti al gesto folle dalla notizia che altri lo ha già compiuto, dalla suggestione che numerosi [illegible] coloro che hanno avuto la forza, il coraggio di superare il momento terribile. E in queste condizioni non possono più comprendere che la forza e il coraggio veri stanno proprio nel resistere alla soluzione della morte, nel sostenere l'urto con la vita.

«Il tale si è ucciso: è stato un atto di coraggio, ma almeno ha finito di soffrire». Forse da questa frase sono dipesi centinaia di altri suicidi, legati l'uno all'altro come in una catena. E la gente ci domanda: «Non è possibile interrompere, spezzare questa catena? Non è possibile che la società corra ai ripari; in tutti i modi, pur di frenare questa triste epidemia?» Il fenomeno è allarmante e impone l'obbligo di fare qualsiasi tentativo; aumentare la vigilanza, svolgere una campagna di persuasione, assistere con maggiore assiduità gli infelici; assicurare ai disperati una parola di conforto e di speranza. Tutto occorre tentare per rompere la catena. E forse — ci osserva un lettore — anche i giornali non potrebbero venir in aiuto, trattando con maggior cautela certi casi nello stesso tempo macabri e pietosi? Data la gravità e l'ampiezza del fenomeno chiunque abbia il senso dell'umano non può respingere questo suggerimento. E' un dovere che ognuno contrae con la società, con se stesso e con questi poveri morti, che non hanno trovato sufficiente comprensione da vivi. Questa comprensione e questa pietà, riconosciamolo, è dovuta almeno dinanzi alla loro tragedia.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 14, Giornale radio - 14,12: Borsa - 17: Canzoni di [illegible] - 18,30: Musiche di Ravel - 19,15: Album di canzoni - 20: Giornale radio - 20,30: Music-hall internazionale - 21: «La leggenda di Faust».

RETE ROSSA: ore 14: Bollettini e canzoni - 15: Giornale radio - 17: «Manon Lescaut» opera in quattro atti di Giacomo Puccini [illegible] - 19: Musica da ballo - 19,35: [illegible] - 20,30: Giornale radio - 21: «Il [illegible]» - 21,15: Musiche brillanti e canzoni - 22,30: Selezione di operette - 23: Da Londra per la 14a Olimpiade.

✝

Stamane [illegible] dei conforti religiosi e della benedizione particolare del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Meano Cav. Eugenio

d'anni 67

anima eletta di preclare virtù

Ne danno il triste annuncio la sorella **Teresa** ved. Dott. **Alberti**, la nipote **Maria**, che ebbe in Lui un secondo padre, col marito avv. **Augusto Calvi** e figlia **Eugenia**, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e le fedeli **Anna** e **Rosa**.

I funerali [illegible] luogo domenica 8 corr. ore 10,30 partendo dall'abitazione, v. Cibrario 56.

Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del defunto i congiunti non prenderanno il lutto; non fiori, ma offerte all'Asilo «Con del Verso» Campidoglio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 7 agosto 1948.

Fides, Co. Fun. [illegible] S. Chiara 19, t. 46-844

Sposini frodati di tutti i loro averi

Attirati da due meravigliosi anelli, prestano 100 mila lire a uno sconosciuto che si dilegua

Una coppia di giovani sposi si è presentata stamane al Commissariato di Porta Nuova per denunciare di aver subito un furto di centomila lire. I due giovani Renzo e Lina Scarano, abitanti a Foggia in via dei Mille 6, si erano sposati il 1° corrente ed erano venuti nella nostra città ospiti di uno zio domiciliato in corso Spezia 58.

Stamane passeggiavano in via Roma, sotto i portici, in attesa che cessasse di piovere. Ad un tratto furono avvicinati da uno sconosciuto. Disse: «Siete due sposi novelli. Ho qui due gioie di valore incalcolabile. Le volete? Andiamo in questo bar».

Entrarono in un caffè e lo sconosciuto estrasse da un fazzolettino di seta due meravigliosi anelli con brillanti. Il prezzo: 130 mila lire. I giovani non ebbero il coraggio di spendere tanto e rifiutarono la offerta. Ma un uomo, di aspetto molto distinto, che sedeva ad un tavolo, si alzò, si avvicinò e si interessò vivamente dell'affare.

«Li acquisto io, questi anelli: sono meravigliosi». E cercò nelle tasche tutti i denari che aveva. Riuscì a mettere assieme ventimila lire. Ne chiese in prestito centomila al giovane sposo. Questi, affascinato dai suoi modi garbati, non seppe rifiutare, tanto più che l'acquirente aveva detto di abitare in via Nizza 5 e aveva chiesto che lo accompagnassero a casa per prendere i denari mancanti. Ma il proprietario degli anelli aveva rifiutato. E allora lo Scarano tirò fuori dieci assegni da 10 mila lire.

Lo sconosciuto consegnò le 120 mila lire, prese gli anelli e, salutato il venditore, si avviò con gli sposi verso Porta Nuova. Come il gruppetto giunse in corso Vittorio, l'uomo approfittò della folla per eclissarsi.

Lo Scarano cercò di ritrovarlo; ma invano.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 28,4; minima 20,5; ore 8 di stamane 20,9; umidità 74 %. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari, sul medio e alto Piemonte con piogge locali. Altrove poco nuvoloso. Venti deboli di nord-est. Temperatura stazionaria.

Caso misterioso alla stazione di Monchiero

In fin di vita un uomo sui binari

Numerose e gravi ferite in tutto il corpo

Lungo i binari della stazione di Monchiero, è stato rinvenuto da alcuni viaggiatori, verso le ore 4, il corpo di un uomo di mezza età privo di sensi e coperto di ferite.

Il disgraziato, che appariva in fin di vita, veniva portato all'ospedale della vicina Dogliani e qui ricoverato con prognosi riservatissima. Gli sono state riscontrate ferite multiple al capo e per tutto il corpo, e forti sintomi di commozione cerebrale. Da alcuni documenti trovatigli in tasca è stato possibile identificarlo per tale Sebastiano Rivelli, di Giovanni, quarantenne, senza fissa dimora.

Sul fatto, che presenta aspetti assai misteriosi, si svolgono le indagini dei carabinieri di Bra. Si suppone, tuttavia, che il disgraziato abbia cercato di uccidersi, gettandosi sotto al treno della Torino-Savona. Per ora il Rivelli è sempre in fin di vita, incapace di parlare.

Partenza di malati dall'ospedale di Mongreno

Secondo quanto a suo tempo disposto dalle autorità di sanità pubblica, viene chiuso oggi il convalescenziario della Croce Rossa di Mongreno, i cui degenti — una quarantina in complesso — devono raggiungere un ospizio per t.b.c. di Alessandria. Le partenze hanno luogo in due scaglioni, alle 14 ed alle 16.

Come è noto, la decisione di sgombero non incontra il gradimento degli ammalati, i quali a più riprese sono entrati in agitazione per protesta. Anche oggi essi sono del tutto intenzionati a non abbandonare i locali di Mongreno. «Ci chiuderemo nelle nostre camere — essi hanno affermato — e non ci muoveremo se non saremo sopraffatti dalla forza».

Un apposito servizio d'ordine di polizia è stato disposto nei dintorni dell'ospedale, per assicurare la regolare partenza dei degenti per Alessandria.

In una furiosa zuffa rompe due costole all'avversario

Una disgustosa scenata è avvenuta ieri poco dopo le 18 dinanzi ad un laboratorio elettrico situato in corso Giulio Cesare 200. Un grosso autocarro con rimorchio, guidato dal [illegible] Antonio Pagliero, si arrestava dinanzi alla bottega, ostruendone completamente l'ingresso. Il proprietario, Antonio Valle di 29 anni, usciva ed invitava l'autista a spostare il camion di qualche metro. Il Pagliero, per tutta risposta, lo copriva d'insolenze.

Entrambi individui facilmente eccitabili, dalle parole fecero presto a passare ai fatti. Il Pagliero scese dalla cabina del camion ed ingaggiò con il Valle un accanito pugilato. I colpi volavano da una parte e dall'altra, a ritmo accelerato e le facce dei due contendenti in breve si coprirono di lividi e di sangue.

I passanti accorsero, li separarono. Il Pagliero risalì sul suo camion, dopo aver lasciato le generalità ad uno dei presenti, e se ne andò. Al Valle le cose erano andate un po' peggio. Era disteso al suolo, semisvenuto. A braccia lo dovettero trascinare in casa, dove un medico gli riscontrò la frattura di due costole e varie ferite in tutto il corpo. Lo si è giudicato guaribile in non meno di quaranta giorni. E' stata perciò presentata denuncia al commissariato Barriera di Milano. Anche il Pagliero, del resto, era dovuto ricorrere alle cure di un sanitario, ma il responso era stato meno grave: dieci giorni di guarigione.

Falsi incaricati delle aziende elettriche

Le Società elettriche distributrici di energia in Torino segnalano che da qualche giorno individui non ancora identificati, qualificandosi per dipendenti delle Società incaricati di controlli e di esazioni, adducendo inesistenti irregolarità, sono riusciti a trarre in inganno alcuni utenti, percependo somme non dovute. Le Società elettriche ricordano che i loro agenti sono tutti muniti di tessera di riconoscimento.

Echi di cronaca

AMICA, CUGINA, SORELLA... — A seconda del grado di entusiasmo, e di sensibilità, rivedendola dopo vent'anni di lontananza dall'Italia, i buongustai che la conoscono e la preferiscono hanno esclamato: «E' la mia amica!» oppure «E' mia cugina!» o anche «E' la mia sorella!». Così salutavano la riapparizione dell'elegante bottiglia della vera Birra Pilsen Urquell. Chiedetela nei principali esercizi.

COME IL BUON [illegible] mette il sale nella minestra per renderla saporita, voi Vostro stomaco per rendere facile la digestione ed eliminare acidità, bruciori, crampi, dovete mettere del Pirosan. In tutte le Farmacie.

SARTORIA Picco, v. Gioberti 33, tel. 45-801. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni [illegible]. Conf. con stoffa di cliente.

LAVORATORI! Ricordate [illegible] solo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 12, troverete sandali cuoio moderni per bambini, donna, uomo da L. 900 a L. 1900.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						

1. Parte con baleno rapido e tremante.
2. Così la stella, quando è bene ardente.
3. Serve sempre di lui un pantaleone.
4. Non sfugge omai alla nostra visione.
5. Passata ma da tempo non remoto.
6. Trema la terra, se è di terremoto.
7. Sbarrata ormai, segue la pergola sorte.
8. «Tremate [illegible]» gridò, ed andò a [illegible].

Soluzione del gioco precedente: Frase palese: 1. ACCETTA; 2. [illegible]; 3. MODESTIA; 4. NOSOCOMI; 5. [illegible]; 6. SAPERE; 7. [illegible]; 8. CESTINO; 9. [illegible]; 10. [illegible]: «Accetta il tuo destino, come attesa per un destino più alto».

SPETTACOLI

AL REPOSI Continua il successo del FESTIVAL DELL'OPERETTA Questa Sera, ore 21,30 **Il paese dei campanelli**

Metro-Cristallo Fresco ideale Continua il successo di **PICCOLO MONDO ANTICO** presentato dalla FOLO FILM

CINE TORINO Un film d'intensa drammaticità **LA VALLE DEL SOLE** con RONALD REAGAN Alexis Smith - Zachary Scott

STATUTO - HOLLYWOOD Successo del film R. K. O. **NESSUNO MI CREDERA'** con ROBERT YOUNG SUSAN HAYWARD OGGI e DOMANI *ULTIME*

CINE PRINCIPE Oggi un divertentissimo film: **"Perdonate il mio passato,,** con FRED MC MURRAY e MARGUERITE CHAPMAN Locale refrig. ad aria condiz.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 «Rigoletto» Giuseppe Brucchi, Linda Bandavalli, M.o Olimpio Ferraresi. **Reposi:** ore 21,30 operetta «Il paese dei campanelli» con Enrico Dean e Elsa Carmi. Or. ROMER. **Esposizione Valentino:** ore 21,30 Torneo lotta nel fango.

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765; ore 21 Orch. Cirelli, Capitano Rinaldi e Vallati. **Club La Florida** (p. Solferino tel. 42-693) ore 21-1 sul terrazzo Orch. Florida dir. F. Parasio, c. A. Dona.

Giardino danze Moda: ore 21 orch. Cirelli, Dopoteatro orch. Allegritti. **Billy Club** (p. C. Felice, t. 40-046) [illegible] attrazioni. Orchestra Leone. **Gran Gala** terr. Chalet Valent. Danze all'aperto. Orch. Zocchi. **Maresco Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 5. Specialità romane alla graticola. **Chalet Valentino:** ore 21-1, Orch. Lotti, Cant. N. Pratt, G. Rossi. **Salute Danze** (Valentino) dir. Clerici. Recinto grat. Ore 16-21. **Lido** [illegible] Tel. 61-398. Orch. Di Cunzolo - Canta Elena Beltramo. **La Serenella:** ore 21-1 Orch. Bertolini, Canta Pina Aurora. **Astra Giardino Danze** v. B. Ville 6 ore 21: Dorimonte e i suoi astri. **Alhambra danze estive** v. Nizza 60 Orch. Allardi canta A. Silia: 21. **Primavera danze** c. Francia 259: 21 orch. Gunguini c. Nalde Giano. **Pagoda:** ore 21 Orch. Cabessa. **Club Magenta 11:** ore 21 danze. **La Primula** Capriolo 62: 21 danze. **Danze Mela** (Pellerina): ore 21.

ZOO MOLINAR Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.

CLUB MAGENTA 11 Giovedì, sabato e domenica ore 21 danze sulla Pergola Florita. Orchestra Sereni.

Teatri e ritrovi di domani

Michelotti: ore 16 «La Traviata» Lina Pagliughi, Vittorio Turchi; ore 21 «La Bohème» Renata Giusenti, Alfredo Vernetti. M.o Olimpio Ferraresi. **Club Magenta 11:** ore 21 danze in terrazzo. Orchestra Sereni.

CINEMATOGRAFI

Ambra: «Bionda selvaggia» Gale Sherwood, L. Erickson e «Il uomo grande». Pom. 139, serale 20c. **Doria:** «Amanti del sogno» con Jennifer Jones. Prezzi 80-120. **Metro-Cristallo:** «Piccolo mondo antico» Alida Valli, M. Serato; ore 14,30 16,15 18,15 20,15 22,10. **Reposi:** ore 21,30 Operetta. **Augustus:** «Balalaika» Nelson Eddy, Ilona Massey. L. 80-120. **Ideal:** (il locale più fresco di Torino) «Quando gli angeli dormono» Riv. F. Sportelli 16,30 e 21,30 «Il trionfo di Barbelli». **Alessandra:** «La grande strada bianca», Power, Locale freschiss.

Nazionale: «L'Aquila» Rodolfo Valentino. Segue «Accinte» colori. **Torino:** «La valle del sole» con Alexis Smith, R. Reagan. Ap. 14. **Statuto:** «Nessuno mi crederà» R. Young, S. Hayward. Pl. 80. **Massimo:** «Rasputin» Harry Baur. **Principe:** «Perdonate il mio passato» Mc. Murray. Locale fresco. **Alpi:** «Fiesta e sangue». **Regina:** «Flacre n. 13». **Adua:** «Passione che uccide». **Po:** «I falchi del fiume giallo». **Romano:** «Gilda» R. Hayworth e Glen. Mario Ferrero 16,30 e 21,30. **Lamarmora:** Chiuso per lavori. **Sanfelice** v. Giusti 6 «Forza bruta» unico spettacolo ore 21,30. **Hollywood:** «Nessuno mi crederà» con Robert Young e Susan Hayward. Locale refrigerato. **Lux:** «Il segno di Zorro» Tyrone Power, L. Darnell. Prezzi 70-100.

Imperiale: Angeli del peccato. **Italiano:** «Margherita Gauthier». **Vinzaglio:** Uomo del West. Cooper.

Ellisse: «Pilota del Mississippi». **Frejus:** ore 19,30 «Ettore Fieramosca» ore 21,45 Gran Varietà. **S. Paolo:** Uomo ombra torna casa.

V. Veneto: Il fabbro del convento. **Radium:** Malacarne. A. Nazzari.

Astra: Flacre 13. Delitto-Castigo. **Excelsior:** Gianni e Pinotto a Hollywood. **Odeon:** Due sorelle di Boston.

Fortino: Uomini città dei ragazzi. **Adua:** «Sono un disertore». **Aurora:** «Follie di Jazz» Astaire. **Brescia:** Solo colle, può risorgere V. **Sociale:** Preferisco mio marito.

Colosseo: Vent'anni dopo. Crib-Crab e Ore 9 lezione chimica Valli. **Piemonte:** Fiamme a S. Francisco. **Moderno:** «Palude della morte». **Italia:** «Il prigioniero». **Sp[illegible]:** «Donna che ho sognato». **Dobrin:** «Cospiratori».

Apollo: «Settima croce» S. Tracy. **Eden:** California Express. Colbert. **Lucento:** «Sciopero dei milioni».

Comitato Celebraz. Centenario ESPOSIZIONE PARCO VALENTINO Domenica ore 17 **Gara ciclistica dei macellai** Giro d'Italia ritorno al Villaggio Folkloristico

XIX GRAN PREMIO D'ITALIA

DIFFIDA

Il Comitato Esecutivo per l'organizzazione del XIX Gran Premio d'Italia Automobilistico, che si disputerà il 5 settembre 1948 al Valentino, avverte Enti e Ditte che tutta la pubblicità relativa alla manifestazione può essere trattata solo da persone munite di regolare lettera d'autorizzazione del Comitato.

Qualunque altra richiesta deve considerarsi abusiva.

Prima di recarvi in Ferie, visitate i **MAGAZZINI OVER** che vi offrono la comodità del PAGAMENTO RATEALE TESSUTI - CONFEZIONI - SCARPE - BORSE CAMICERIE - LANERIE - COTONERIE - ecc. PREZZI SENZA ALCUN AUMENTO **OVER - Via Riberi, n. 6** (a fianco della Mole Antonelliana)

ORO GIOIE - ARGENTERIA VARIA **BRILLANTI** ROTTAMI COMPERA a prezzi massimi NEGOZIO OROLOGERIA **PONCHIA** Corso Vittorio Emanuele, n. 45 Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova) Nel periodo delle FERIE il negozio rimane aperto

ELMA EROS penne e matite

FRIGORIFERI DE-RIGO IL NOME E' GARANZIA Casa fondata nel 1888 Banchi gelati, celle, armadi per macellai, alberghi, salumerie, case di cura, ospedali, ecc. PREZZI SPECIALI E RATEALI Via Viria, [illegible] - Telefono 31-728

Il 5 settembre sarai milionario! Acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia. Una cartella L. 100

A RATE MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI RIPARAZIONI - CAMBI **F.lli LOTTI, via Mazzini 41** LOTTI vi serve meglio

Rappresentante per Torino, Cuneo, Alessandria, Aosta, Savona, Imperia: Rag. MICHELE GUIDA - TORINO - Borgo Piemonte - Corso Dante [illegible] Comp. Telefono 176-789

Rappresentante per Novara, Vercelli: Rag. NANDO NOVELLI VERCELLI - Piazza Torino, 4

DIECI MINUTI DI FERMATA

«Pawling! Pawling! Dieci minuti di fermata, per la colazione!».

Il controllore del lentissimo «misto» si asciugò con sforzo la testa calva, mentre dalle labbra gli sfuggiva un sospiro. C'era poco da ridere, con quel caldo tropicale: più di quaranta gradi, dovevano essere, se non più.

In un vagone di terza classe Enrico Acton esaminava intanto, per la prima volta dalla partenza dalla stazione centrale di New York, la donna seduta di fronte a lui. Il viso della donna, giovane ma già un po' sfatto dal grasso precoce, era tutto imperlato di sudore: passandovi e ripassandovi sopra il fazzoletto sgualcito, essa vi aveva spalmato in chiazze nerastre, qua e là, la polvere di carbone portata dal soffio ardente dello scirocco.

«Devo invitarla a scendere con me?» pensò Enrico Acton, posando il giornale.

Rifletté un attimo; poi, decidendosi a malincuore.

— Vuoi venire a prendere un boccone al ristorante? — propose. — Avrai appetito, no?

— Portami un cono gelato — si limitò a mormorare, sollevando appena gli occhi spenti.

Egli si alzò pesantemente, lieto di allontanarsi solo.

Sul marciapiedi, sotto la pensilina, il riverbero accresceva ancora la calura. Come un automa Enrico Acton si trascinò attraverso la grigia sala del ristorante di terza classe fino al grande banco di zinco, in fondo, si arrampicò su uno degli alti sgabelli, esaminò svogliato, i piatti di panini ripieni, i cestini di frutta, le bottiglie, le grandi macchine lucidissime del caffè espresso; le presse elettriche per i panini caldi.

— Un panino al prosciutto. Un caffè nero — ordinò infine.

— Panino al prosciutto e caffè. Subito signore.

Una fresca voce familiare lo fece trasalire. Ma era certo un'illusione dei suoi sensi intorpiditi dal caldo. Non poteva essere lei. Assurdo! Che avrebbe fatto, Ellen, al banco di un ristorante di terza classe, in una cittadina perversa del West? Sollevò il capo perplesso, e la riconobbe. Era proprio lei, Ellen, in un vestitino di batista rosa che la ringiovaniva, con i capelli ondulati di fresco, il bell'incarnato appena ravvivato dal caldo, i denti bianchi splendenti fra le labbra rosse. Sorrideva di quel suo sorrisetto ironico che aveva sempre destato in Enrico, anche nei tempi del loro amore, un senso irritante d'inferiorità.

Egli non trovò altro da dire che un «Dunque sei tu?» impacciato. (Dentro di sè si dava dell'idiota).

— Sì, io in carne ed ossa — assentì la donna disinvolta — Vieni da New York, Enrico?

— Sono in treno da due giorni. Non ne posso più. — Mentre parlava una data continuava ad ossessionarlo: il ventuno agosto di due anni prima.

Due anni fa, il ventuno agosto, Ellen aveva abbandonato la loro casa, senza motivo apparente, senza lasciar nulla, nemmeno una lettera. Nè aveva dato notizia di sè, mai. Il passato ossessionava l'uomo: avrebbe voluto interrogare finalmente la donna, scoprire la verità. Ma tutto ciò che riuscì a dire fu:

— Hai rinunziato all'insegnamento, eh? C'è una bella differenza tra una maestra e una barista, direi!

— Ma che vuoi, l'insegnamento ho dovuto abbandonarlo. Non guadagnavo abbastanza. E il bambino, si sa...

— Il bambino? Quale bambino? Che dici? — chiese Enrico Acton addentando macchinalmente il panino.

La donna sorrise, indulgente:

— Il nostro bambino, naturalmente. Tuo figlio, Enrico. Ti somiglia molto, sai. Ha un caratteraccio come il tuo. Eri ubriaco, dimmi, quando rincasasti quella sera?

Lui scosse il capo, arrossì:

— Non ero ubriaco. Pensavo che tu fossi tornata dai tuoi, per ripicca. "Aspetterò che le passi", pensai. Ma invece di una lettera arrivarono le carte per il divorzio...

La donna annuì.

— Il divorzio, già. Non avevo altro partito.

— Le lacerai tutte, quelle stupide carte, la prima volta. Ma ne arrivarono delle altre... E... e... dimmi, il bambino dov'è?

— Il bambino è in campagna con i miei. Nei dintorni. Vado a trovarlo due volte alla settimana.

Fu interrotta dall'arrivo di un nuovo cliente, che si precipitò a servire. Quando tornò verso Enrico, egli le chiese ansioso:

— Perchè te ne andasti? Non vuoi dirmelo Ellen?

— Lo sai benissimo, il perchè — fu la risposta severa — Non potevo più vederti ubriaco: mi si spezzava il cuore. Ti ubriacavi così spesso Enrico! Tutti i pretesti erano buoni. E poi mi ero accorta di... di aspettare un bambino, e non avrei sopportato che mio figlio assistesse a certe scenate. Ma pensavo che forse mi avresti cercata, che saresti venuto a prendermi. Se mi avessi promesso di non bere più, forse mi sarei lasciata convincere a tornare. Non venisti...

— Non ho più bevuto una goccia d'alcool dalla sera che te ne andasti!

Lei disse piano, sorridendo.

— Ne sono tanto felice, Enrico!...

— Il bambino... Che nome gli hai messo?

— Gaspare Antonio, i nomi di tuo padre e del mio. Un minuto: c'è un cliente che reclama il conto.

Si allontanò di nuovo correndo.

Egli rimase a contemplare il panino quasi intatto sul banco. Dunque, Ellen aveva un bambino. Il loro bambino... Particolare sconcertante che gli faceva apparire sotto una luce diversa l'abbandono, la partenza improvvisa.

A un tratto la donna gli fu di nuovo davanti:

— Vuoi altro, Enrico?

Egli scosse il capo:

— Ti sei rimaritata, Ellen?

Arrossendo, lei continuava a preparare il conto.

— No — rispose, porgendogli il foglietto.

— Perchè non mi hai scritto nulla... del bambino?

— Scriverti? Dopo aver lasciato quella lettera? A che sarebbe servito?

— La lettera? Che lettera?

Lanciato uno sguardo al conto, egli si tolse di tasca alcune monete. Avrebbe accettato la mancia, Ellen? Decise di lasciare un quarto di dollaro sotto il foglietto del conto.

Dall'esterno giunse la voce del capostazione.

— Si parte! In vettura, signori!

— Dovevi essere ubriaco — riprese lei. — Ti avevo lasciato una lettera sullo scaffale.

— Non l'ho letta — egli rispose. — La scambiammo per il conto del macellaio. Prendendo la caffettiera, Elmer fece cadere un foglietto sul fuoco.

Adesso lei era rossa, di fiamma.

— Enrico, il bambino ha bisogno di un padre!

— Certo.

— In vettura! In vettura!

L'aveva quasi dimenticata quell'altra, sul treno.

— Dammi un cono gelato, presto — disse a Ellen.

Lei si chinò verso la ghiacciaia, sotto il banco, e ne prese uno alla vaniglia.

— Debbo scappare. «Lei» mi aspetta sul treno. Millie, mia moglie: l'ho sposata ieri a New York.

Ellen lo fissò muta per un attimo. Poi raccolse i piatti e trovò la moneta. Sorrise:

— Daglielo come regalo di nozze da parte mia, il cono.

Lloyd Morris

Al sole, sulla spiaggia di San Remo.

La guerra degli "slips"

Fino a che limite si può fare del nudismo sulle spiagge? - Le armi delle donne e quelle dei tutori della morale

DAL NOSTRO INVIATO

RIVIERA LIGURE, agosto.

Probabilmente non ci si è pensato. Ma qualche avvenente ragazza (di quelle che si è costretti a sbarrar tanto d'occhi e a restare lì come incantati) che si fosse presentata per tempo sulle spiagge più in voga, o si fosse affacciata per tempo dalla copertina di una nota rivista di haute couture, con indosso un bel completo da bagno o da sole castigato come la camiciola di un angelo, e quindi conforme alle esigenze della morale e della legge, avrebbe certamente ottenuto maggior effetto di tanti tardivi decreti ministeriali.

Le indossatrici di Christian Dior non hanno forse indotto, da una stagione all'altra, nonostante le molteplici proteste di alcuni autorevoli personaggi, il bel sesso di mezzo mondo a vestirsi e a svestirsi — ossia a coprirsi e a scoprirsi — come egli s'era messo in testa?

E non è forse arcinoto che in genere le donne, per quanto riguarda i loro indumenti, siano essi da spiaggia o da passeggio, da mattino o da sera, intimi o appariscenti, non danno retta al marito nè alle disposizioni del questore, ma unicamente ai cosiddetti sacerdoti della moda, i quali si possono permettere di mutar parere a loro piacimento inventando ogni sorta di diavolerie?

Probabilmente, dicevo, di ricorrere in tempo a qualcuno di costoro perchè, con un colpo di matita e uno di forbice, con qualche fronzolo e qualche spillo, si rimangiasse il malfatto e imponesse alle attuali bagnanti un indumento più verecondo dell'incriminato costume a due pezzi, anzi a due fettucce, altrimenti detto slip, non è venuto in mente proprio a nessuno.

Ed eccoci ora ai ferri corti. Eccoci, uscito il bando che vieta rigorosamente di esporre al sole e agli sguardi indiscreti troppa nudità, in piena guerra, eccoci in piena rivoluzione in tutte quelle località di mare dove vi siano stabilimenti balneari e capannucci: da Bordighera a Pegli, da Sturla a Lavagna, da Levanto a Portovenere, da Forte dei Marmi giù giù sino a Viareggio. Un vero e proprio fronte disseminato da più o meno agguerriti e da più o meno inespugnabili capisaldi attorno ai quali, ormai senza più tregua, vengono messi in atto dall'una e l'altra forza contendente i più sottili ed insidiosi accorgimenti tattici, quali appostamenti o improvvise irruzioni, ritirate precipitose e solerti occultamenti.

Strana guerra però. Nella quale si combatte, da una parte con le ordinanze affisse a tutte le cantonate e con l'inerme blocchetto delle contravvenzioni, e dall'altra con l'arma altrettanto innocua dei cavilli e delle suppliche. Strana rivoluzione in cui, al posto del sangue, scorrono unicamente fiumi di parole o, tutt'al più, al termine di qualche azione un po' troppo energica, come accade in caso di recidiva, fiumi di cocenti lagrime e di accorati sospiri.

Bisogna ad esempio assistere, per averne una idea esatta, a qualcuno dei tanti scontri che ogni giorno hanno luogo, con un largo concorso di spettatori, su questa o quella spiaggia: dove il solito agente dell'ordine, in funzione di attaccante, non sa come far la voce grossa o come trarsi d'impaccio di fronte all'allettante vittima che, con un acceso fuoco di fila, cerca di sopraffarlo. Contrattaccando magari con una di quelle bizzarre disquisizioni sulla moralità del nudo artistico e sull'immoralità del nudo indecente, oppure, chiamata in causa l'igiene e la terapia, con qualche altro argomento così capzioso e così sottile, da indurre il poveraccio ad augurarsi, in cuor suo, d'aver piuttosto a che fare, invece che con una donna colpevole di aver eccessivamente lesinato nel coprirsi, con una intera città in subbuglio. Lo stordito agente se la caverebbe infatti con minor spargimento di sudore, uso com'è ai discorsi sbrigativi e alle tesi rettilinee. E avrebbe inoltre, poichè il suo dovere bisogna che lo faccia egualmente, qualche rimorso di meno, dopo tutti i sorrisi che gli sono stati elargiti e che egli, ligio alle disposizioni, ha finito per convertire spietatamente in pianto.

Uno degli aspetti più singolari di questa strana guerra è che, ad opporre maggior resistenza al provvedimento che mette al bando l'uso dei costumi succinti, al punto da indurre, ora per eccesso di animosità e ora per eccesso di languore, persino all'esasperazione chi è incaricato di farlo rispettare, sono proprio coloro che, a voler essere obbiettivi, avrebbero non poco da guadagnare nel coprirsi un poco di più; e cioè le donne irrimediabilmente avviate sulla china di quarant'anni. Ma le ragioni che alimentano tanto spirito combattivo non sta a me a dirle.

Le ragazze sui vent'anni, specie se perfette come statue, si preoccupano invece molto meno delle varie ordinanze antinudiste, per non dire addirittura che le ignorano. Prima di tutto perchè, per loro, c'è sempre qualche panfilo ospitale, qualche pattino e qualche barca a vela disposti a portarle dove non arriva occhio di agente a controllare quanti millimetri di stoffa o quante agugliate di lana abbiano addosso. In secondo luogo perchè, al primo allarme di imminente pericolo dato dal compiacente bagnino o dal proprietario dello stabilimento, sono prontissime, il che non capita purtroppo alle quarantenni, a tuffarsi in acqua come frecce, a frullarsi rapidamente addosso una coltre di sabbia, oppure a sgattaiolare nei capanno, da cui le vedi uscire subito dopo talmente incappucciate da scambiarle per educande.

Come in ogni altra guerra non mancano poi le beffe. Come quella di certe prosperose ragazze che, su di una nota spiaggia del Tigullio, dopo essere state attese al varco perchè segnalate come ostinate ribelli, sono scese in acqua, sotto gli occhi esterrefatti dei tutori della pubblica morale, così intabarrate con cuffie mutande e casacche che parevano vecchie galline. Nè mancano infine azioni di rivalsa. Come quella di coloro che, rinunciato agli slips sulla spiaggia, si rifanno dopo il calar del sole in alcuni locali notturni, in cui vengono indossati certi vestiti da sera che non hanno nulla da invidiare agli incriminati costumi da bagno.

Chi vincerà dunque questa guerra così piena di astuzie e di ripieghi? Le donne ne sanno una più del diavolo e, accingersi a sconfiggerle sul loro terreno, non è un'impresa davvero facile.

Pier Angelo Soldini

UN'INCANTATRICE DI CENT'ANNI FA

A sipario calato

Morta la donna fatale, Flaubert creò Emma Bovary e Alessandro Dumas disse: "La vera Lafarge la troverete nella mia Milady, nei Tre Moschettieri"

V.

Come tutte le sere, al palazzo dell'Eliseo, il Principe-Presidente Luigi Napoleone Bonaparte, riceveva qualche amico.

Quell'anno 1852, il settembre era ancora caldo, le serate dolci e le finestre del pianterreno del palazzo, dov'erano i saloni di ricevimento, rimanevano aperte.

Da tanto Parigi aspettava qualche cambiamento! Chi diceva che ben presto l'Assemblea avrebbe scolaffato il Principe-Presidente, mandandolo nella fortezza di Vincennes prigioniero a vita; chi diceva invece che il Principe avrebbe fatto, quando nessuno se l'aspettava, un colpo di Stato e mandato l'Assemblea al diavolo. Ma, per quella sera, evidentemente, non c'era da sperar nulla. Infatti dentro il salotto, il piccolo circolo di amici aveva un'aria del tutto inoffensiva. C'erano Victor Cousin, Prospero Mérimée, il conte di Morny, e parecchi altri. Luigi Napoleone taceva e fumava, con la sua solita aria apatica e sognante. A un tratto sentì qualcuno che gli diceva:

«La vostra graziata...»

— La vostra graziata è poi morta, sapete, Principe. Non ricordate? La famosa avvelenatrice Maria Lafarge... L'avete graziata qualche mese fa.

Il Principe ricordò.

— Ah, sì, infatti. Quante suppliche ho ricevuto per far quella grazia! In specie l'avvocato Lachaud non mi dava pace. Del resto non potevo resistere molto, data che era figlia di un colonnello della Guardia Imperiale.

— Quel che non capisco, disse qualcuno, è che la grazia non gliel'abbia fatta prima il re Luigi Filippo. Non sapete che la nonna della Lafarge, una certa Hermine Campton, era nientemeno che un grazioso frutto degli illegittimi amori di Filippo-Egalité con la signora di Genlis?

— Appunto per questo il re non avrà fatto la grazia. Certi ricordi sono un ostacolo, non una buona ragione. Del resto il re risparmiò alla Lafarge l'esposizione sulla pubblica piazza. E le concesse, a un certo punto, di entrare in un ospedale.

— Nipote di quell'ineffabile scribacchina che fu la signora di Genlis! — esclamò Mérimée scoppiando a ridere. — Questa sì che è bella! Ecco perchè la Lafarge scriveva tanto. Ha scritto le sue Memorie, poi un altro libro Heures de prison e infinite lettere ai giornali e suppliche e proteste. E quel Lachaud che non dava requie, e faceva pubblicar tutto!

— Si sa: ne era innamorato morto.

Nel sentir parlar d'amore, il Principe-Presidente aprì gli occhi sonnolenti.

— Era bella?

— Peuh! Ai suoi tempi era una bruna romantica, ma poi un vero scheletro. Divorata dalla tisi, sapete...

Lui richiuse gli occhi. Erano solo le donne compiutamente belle a interessarlo. Adesso, ad esempio, era innamorato — ah, ma come non mai! — di quella biondo-rossa spagnuola Eugenia di Montijo, contessa di Teba, che era uno splendore.

Salotto Du Camp

Poco più in là del palazzo dell'Eliseo, nel salotto del giovane brillante, facondo e ricco scrittore Maxime Du Camp e altri amici erano riuniti a discutere come al solito, ma più di letteratura che di politica. Il più silenzioso era Gustavo Flaubert, trentenne gigante biondo, venuto da Croisset a Parigi, a trovare l'amico Maxime, col quale aveva compiuto, da poco, un lungo viaggio in Oriente. Dopo il ritorno, era inquieto e scontento, con quell'aria distratta e intontita che hanno gli scrittori quando sono alle prese con un soggetto di romanzo ancora nebuloso e malfido. Le chiacchiere degli amici lo interessavano poco. Ma quando Teofilo Gauthier prese a parlare intorno a quella notizia riportata dai giornali, sulla morte della famosa Lafarge, drizzò le orecchie. Viso pallido e ovale, occhi magnetici, bande liscie di capelli neri intorno al viso... La sua Emma Bovary cominciava a prender forma nel suo cervello. E quel marito grossolano, semplicciotto, pesante, quel povero "rustre" così in contrasto con la donna raffinata, sognatrice, incompresa, irrequieta... Il suo Carlo Bovary si delineava.

— Ma le prove provate, caro mio, dove sono?

— Fammi il piacere, bisogna esser dei pazzi per dubitare...

Qualcuno si rivolse a Flaubert.

— Cosa credi tu, che gliela abbia dato davvero l'arsenico al marito?

Flaubert si strinse nelle spalle. Che ne sapeva lui? Di certo sapeva soltanto che la sua Bovary non avrebbe dato al marito l'arsenico, ma lo avrebbe inghiottito lei.

A quell'ora lo scrittore Alessandro Dumas scriveva un capitolo delle sue Memorie. Doveva consegnarne un volume all'editore fin dal domani per cavarne un po' di guadagno. Era in un brutto periodo Dumas; dopo aver guadagnato il denaro a palate, si trovava ora in bolletta e i creditori non gli davano pace. Non aveva salotti, in quel periodo non riceveva nessuno, solo uno dei suoi devoti amici e discepoli che l'aiutavano nella stesura di certi romanzi quando ne doveva scrivere più di uno alla volta, entrò e gli disse della Lafarge.

Ah, sì, fece Dumas gettando la penna e sbadigliando, l'ho sentito dire. La Lafarge! Sapete che io l'ho conosciuta ragazza? Allora frequentavo la famiglia dei suoi zii Garat, sì, Garat, il direttore delle Poste.

Anche Balzac

Era una personcina eterea, vaporosa, che a tavola non toccava quasi cibo. Ma poi ho saputo che la notte si alzava e andava in cucina a fare certe scorpacciate di sottaceti e di carne fredda. Sua zia era spaventata dalla sua facilità di mentire, mi diceva che mentiva come respirava. Che vuoi che ti dica? Che era una specie di fiore esotico il quale trapiantato nel freddo terreno limosino diventò velenoso? No, la Lafarge aveva in sè il veleno fin dalla nascita. Sapete che Balzac scrisse, ispirato da lei, Les petites misères de la vie conjugale? Balzac era un genio, ma era anche un visionario e siccome dagli effetti voleva risalire alle cause, pensava che la Lafarge avesse avvelenato il marito, perchè la disonorava, facendole delle carezze in pubblico e chiamandola piccola oca. No, no, la vera Lafarge sapete dove la troverete? Nella mia Milady, nei Tre moschettieri. Milady non era soltanto una avvelenatrice, ma era soprattutto una donna fatale, armata di una forza misteriosa e terribile, per cui le bastava aprir bocca per sedurre anche il suo più mortale nemico. Ricordate l'ultima scena del romanzo, quando due fedeli servi Grimaud e Mousqueton, la trascinavano verso il carnefice? Athos sentì che lei parlava piano a quei due e disse a lord Winter: "Sostituite subito quei due servi. Lei ha loro parlato. Non sono più sicuri". La signora Lafarge, in carcere, ha conquistato tutti: direttori, ispettori, medici, secondini, suore. Quando è uscita di carcere ha trovato ad aspettarla una cugina, certa Adele Collard, che si è dedicata a lei fino all'ultimo respiro. L'ha portata a Ussat-les Bains per curarla, e là la Lafarge ha fatto ancora la conquista di un certo colonnello Andoury, che è morto lasciandole la sua fortuna. In quello stato, simile a uno spettro! Sono certo che ha conquistato anche il prete che l'ha confessata. Sicuro, avrà fatto una fine edificante, dichiarando naturalmente anche in punto di morte, che era innocente. Che? Vi scandalizzate? Ma lei era un'attrice, solo un'attrice che, in obbedienza a Lachaud, recitava con grande convinzione la parte dell'innocente perseguitata. Bah! Ora il sipario è calato. E quel povero Lachaud... Che volete? E' una specie di D'Artagnan. Se D'Artagnan fosse stato veramente innamorato di Milady chissà come avrebbe fatto. Ma a impedire questo, ho provveduto io. Mi rincresce per la moglie di Lachaud. Sapete, è la figlia del collega Auceiot, un'angelica creatura.

Il celebre avvocato Lachaud.

La graziosa signora Lachaud, intrattenendo i suoi amici, era come al solito, in apparenza, serena e dolcissima, ma dentro di sè si sentiva straordinariamente inquieta. Suo marito, arrivato da poco, si era chiuso nello studio e non aveva voluto nemmeno cenare. Chissà se si sarebbe fatto vedere agli amici! Ne dubitava... Invece, sul tardi, comparve, ma era così pallido e disfatto, che tutti ammutolirono. Per un poco egli stette seduto in silenzio, a capo chino, poi si alzò, e prese a passeggiare in su e in giù per il salotto, nervosamente.

Il dramma Lachaud

— Ebbene, sì, parliamone, parliamone pure. Sono stato là, a Ussat-les Bains, ho visto la sua tomba. Ho detto che sarebbe stata mia cura farla mantenere degnamente coi fiori sempre rinnovati. Ci penserà la cugina Adele. Purtroppo non può farlo la buona, la fedele Clementina Servat perchè sapete dov'è finita la poveretta? In manicomio, pazza. Se ne sta là tranquilla a ripetere all'infinito: la mia signora è innocente, la mia signora è innocente. Povera Clementina, ha ben ragione. Se l'aveste conosciuta anche voi, Maria Cappelle, direste altrettanto. Lei, colpevole! Quel cuore di fuoco, quel cuore prodigioso che mi ha indovinato quando non ero ancora sicuro di me stesso, quella creatura, che dopo la condanna mi ha detto: "Amico mio, sono felice che il mio processo vi renda celebre e assicuri il vostro avvenire. Povera sventurata! Dite che è stata schiacciata da una fatalità più crudele di tutte le cupe fatalità del teatro tragico di altri tempi e direte giusto. Ma colpevole no, no...

Poichè gli altri tacevano, si riprese, domandò scusa se si ritirava, la giornata era stata per lui troppo faticosa, salutò tutti con un inchino solo, e se ne andò. La conversazione di prima fu ripresa, ma fiacca, svogliata e ben presto una signora si alzò dicendo che era ora di tornare a casa. Così si alzaron tutti e in meno che non si dica filarono via.

— E' doloroso, disse poi qualcuno per la strada, vedere un uomo di tanto ingegno, il primo avvocato di Francia, così accecato dalla passione. E' un peccato soprattutto per quell'angelo di sua moglie...

La signora Lachaud, da brava padrona di casa, girò per tutte le stanze con le candele in mano a vedere se le finestre eran tutte chiuse. Entrò anche nello studio del marito. Lì c'era alla parete il ritratto della signora Lafarge. "Però sei morta" pensò la signora Lachaud, guardandolo. Era un brutto pensiero, lo sapeva, ma non poteva impedirsi di averlo. Maria Lafarge sembrò sorridere sdegnosamente: "Sono morta, sì, ma più potente che se fossi viva. Di me parlerà sempre, e ci sarà sempre chi mi esalterà. Tuo marito manterrà intatta la fiamma dei miei credenti, e anzi, ne troverà nuovi entusiasti partigiani. Qui seduto, avrà con me lunghi colloqui. La sua fede resterà intatta fino all'ultimo istante della sua vita e non avrai tu, povera donnetta, a farla vacillare.

La signora Lachaud guardava, guardava. Si sentiva il cuore pesante, le gambe che le tremavano. Paura? Aveva dunque paura? E perchè no? Quelle labbra sembravano contrarsi in un ghigno sardonico, qualcosa d'infernale sprizzava da quegli occhi fatali. E a un tratto, come capita quando si fissa troppo intensamente un ritratto, ebbe l'impressione che quelle due pupille si staccassero e come due globi di fuoco si lanciassero a colpirla.

Gettò un debole grido, scappò fuori e chiuse l'uscio, a chiave:

— Strega!... balbettò con le labbra bianche. — Brutta strega!

Ma si pentì subito; quelle parole non eran degne di una donna pia come lei, di una vera cristiana. Chinò il capo, e fece in fretta il segno della croce.

FINE

Carola Prosperi

Caccia ai trafficanti di stupefacenti

Irruzione in una trattoria

Tre individui arrestati: uno di essi aveva con sè un chilo e mezzo di droghe - Un chimico tedesco capo della banda

Roma, sabato sera.

Un mese fa si è iniziata, su direttive del Questore, una grande operazione per dare un formidabile colpo al traffico degli stupefacenti. Nonostante la complessità delle indagini gli agenti ed i carabinieri hanno potuto identificare in questi ultimi giorni il luogo ove gli spacciatori degli stupefacenti si riunivano ed analizzavano le droghe.

Infatti agenti della squadra del buon costume si appostavano nei pressi dell'Osteria del Quattrocento, nel Viale delle Medaglie d'Oro, e traevano in arresto il commerciante Luigi Novi di 42 anni, odontoiatra, che si spaccia per medico e che aveva l'incarico di fungere da «specchietto» per i compratori degli stupefacenti, avvicinando i presunti viziosi e conducendoli in una saletta sita al piano superiore del ristorante.

Contemporaneamente agenti in borghese, penetrando dalla parte posteriore del locale, irrompevano nella saletta e sorprendevano altri due contrabbandieri.

Si tratta di due giuliani, Marcello Ensi di 55 anni abitante a Trieste ed Alino Bortolo di 58 anni, commerciante residente a Gorizia, entrambi consumati contrabbandieri e spacciatori di stupefacenti. I due, all'atto dell'arresto, erano intenti ad esaminare con reattivi chimici piccole quantitativi di cocaina ed eroina contenuti in una provetta: gli stupefacenti sono risultati puri al 100 per cento. Addosso all'Ensi venivano rinvenuti poi in una fascia numerosi sacchetti con complessivi 1500 grammi di stupefacenti.

Poco dopo, in una perquisizione nell'appartamento del Novi, venivano sequestrati ingenti quantitativi di medicinali e di cocaina; presso l'abitazione veniva pure sequestrata una Fiat 500 che serviva per il trasporto della merce da Trieste a Roma.

Il Bortolo ha confessato che mentre l'Ensi provvedeva ad ottenere la merce alla frontiera con l'Austria, e a trasportarla a Trieste, egli aveva il compito di farla giungere a Roma guidando la «Topolino» in compagnia del triestino.

Tutti e tre gli arrestati venivano condotti alla Questura, ove, sottoposti a stringenti interrogatori, rivelavano il nome del capo della organizzata banda di contrabbandieri. Sarebbe costui un chimico tedesco che risiede a Trieste. I suoi connotati sono stati trasmessi alla «Interpol».

Pittore condannato per violenza privata

Roma, sabato sera.

Il Tribunale ha condannato a tre mesi, per le manifestazioni avvenute durante lo sciopero indetto dopo l'attentato a Togliatti, il pittore Lorenzo Vespignani insieme ad altri tre imputati. Il Vespignani, e Lucio Fulci, Antonio D'Angelo, Pio Taticchi, quest'ultimo segretario della sezione comunista di Trevi Colonna, dovevano rispondere di violenza privata.

Un grasso signore per bene

Boyer detesta alcool e ricevimenti

CANNES, agosto.

Pensavo, ieri, alla stazione di Cannes, alla folla delle adoratrici che Charles Boyer ha fatto spasimare di languore nei cinematografi di tutto il mondo. Fu dapprima, in Francia, l'attor giovane, il Rodolfo Valentino della III Repubblica. Poi in America, il plus de quarante ans classico, seduttore a ripetizione, scettico blù 1940, col cappello bordato e la bocca amara. Ora pare un grasso signore per bene. Malgrado la ginnastica e i massaggi è bene in carne, quasi calvo, con le guance troppo piene (addio contrazione della mascella energica!).

Erano ad aspettarlo all'arrivo Maurice Chevalier e Nita Raya, la sua amica. Se lo sono portato via in macchina, sottraendolo alla folla dei curiosi che già cominciava a radunarsi. Sono filati verso La Bocca, ove il grande attore, di ritorno da Hollywood, è ospite del vecchio amico, alla «Louque», la villetta di cui già vi ho parlato. Era con loro un collega francese, che ha poi fatto delle indiscrezioni.

Sotto il pergolato, davanti al piccolo bar a rotelle, Maurice e Charles si sono scambiati le prime impressioni. Chevalier ha offerto a Boyer una sigaretta.

— Grazie, ho deciso di non più fumare.

L'attore ha eluso coi chewing-gum i pericoli della nicotina. Un'abitudine ne scaccia un'altra.

— Sono venuto sulla Costa solo per ritrovare te, mio vecchio Maurice. Non posso passare che cinque giorni, in questo posto delizioso, e finalmente riposarmi, dopo il mio arrivo dall'America. Il mio soggiorno in Francia è stato molto più faticoso che la vita di Hollywood. Non un'ora senza ricevimenti, cocktails, pranzi e cene: non un istante di riposo, di intimità, di distensione. Fin dal mattino ricevevo inviti che non potevo rifiutare. Fortunatamente applico una regola assoluta: non bevo che champagne e vino e in quantità moderata.

— Per una volta, gli dice Chevalier, berrai un pastis... Non ti piace più l'intruglio dei marsigliesi?

Charles Boyer (a sinistra) e Maurice Chevalier hanno bevuto nel piccolo bar un sugo di frutta ghiacciato.

— Grazie, caro, Dammi un sugo di frutta. Molto ghiacciato.

Boyer ha raccontato la sua gita a Figeac, suo paese natale, gita che ha confermato in pieno l'ascesa di cui è fatto segno un astro del cinema quando, come un comune mortale, si arrischia ad aggirarsi sulla terra. Le dieci ore passate a Figeac sono state una farandola di ricevimenti, feste, discorsi, bicchierate, abbracci, baci.

Al treno c'era sua zia, la signora Allanches. Charles l'abbracciò piangendo: «Sono dieci anni che aspetto questo giorno». Come i campioni del «Tour», Boyer fece quel giorno la sua tappa a cronometro, correndo dalla casa dei parenti ai principali edifici del villaggio. Prima visita alla dimora natale; quindi pranzo di famiglia, interrotto da parecchie presentazioni al balcone per salutare la folla acclamante.

— Caro Maurice, egli continua, com'è bello star qui! Qui, in questo posto che tu ami, sulla vera Costa Azzurra, non quella dei grandi alberghi, del casinò, delle piscine alla moda, ma l'altra, rustica, assolata, in faccia al mare. Benedetto il Midi! Eppure, fra quattro giorni, sarò di nuovo in treno, verso Parigi. Poi in America... Hollywood, i teatri di posa, i copioni, il cerone!... Mai un minuto di respiro. E pensare che qualcuno ha il coraggio di invidiarci!

a. n.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ACQUISTO tavole pioppo [illegible] Ditta Rondi, S. Antonino di Susa.
ARGANI, betoniere, elevatori, [illegible] vendonsi anche ratealmente. Edile. Madama Cristina 94, telefono 65-361.
COKE metallurgico, antracite [illegible] Telefono 44-900.
ELCON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici [illegible] Via Tiziano 10. Telef. 66-014.
ELETTROCONDUTTORI. Ingrosso fili avvolgimenti. Succ. Giolitti 16, telef. 47-437, 43-803.
FORTI partite lamiere ondulate, zincate, [illegible] Francia 200, Telefonare 73-514.
MIGLIOR offerente [illegible]
MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Via Solferino 10. Tel. 45-115.
SUPER Dasca, bilance, affettatrici, [illegible] Sant'Anselmo 3.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

NEGOZIANTI! periodo ferie approfittate rimettere nuovo vostro negozio interpellando Falegnameria strada Fortino 70.
PASSEGGINI carrozzelle, lettini, fabbrica riparazioni. Via [illegible] 94. Telefono 33-771.

3 800. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

API Garibaldi 20, cede negozio, retro, vano, telefono, adatto vari generi.
CONIUGI [illegible] cercano rilievo [illegible] piccolo bar ristorante posizione buona. Scrivere cassetta 172 O. Sipra, Torino.
400.000 cedesi piccola azienda commercio veramente redditizia. Scrivere cassetta 8451 SPI. Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

VENDITA straordinaria alloggi 2-3 camere cantina [illegible] per alloggio, soleggiatissimi, [illegible] via Artisti 2-3 camere [illegible] per alloggio, liberi subito. Geom. Borasi, Tel. [illegible] cascina libera giardino altra 27 camere [illegible] Bussino, Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

SALONE affittasi piano primo, vendesi [illegible] ferro usati. Saluzzo, 99.
VIA Dallera disponibile magazzino 24 metri altro in piazza Cavour. Albertina 27. Fabbri.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ASSISTENZA distinti coniugi soli [illegible] Scrivere cassetta 7000, SPI. Torino.
SPOSI offrono massimo affitto camera, cucina, servizi. Scrivere cassetta 7000, SPI. Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A signore sole affittasi camera ammobiliata. Barbano, Agostino Lauro 3.

Il riposo che segue la giornata di lavoro è propizio all'esame di offerte anche di non immediato interesse.
ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

CAMERA letto affittasi presso signora sola provvedendo spese casa. Scrivere [illegible] Falegnameria, strada Fortino 30.
DISTINTO cerca camera ammobiliata. Telef. 60-128, orario 8-10.
ELEGANTE piedaterre centralissimo affittasi subito. Telef. 61-430.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

INTRODOTTISSIMO teatri [illegible] Scrivere cassetta 7000, SPI. Torino.
LAVORO femminile facile rimunerativo domicilio. Scrivere Rura, Redi 22, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

CERCO portineria [illegible] Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino.
EX-industriale, metallurgia, lavorazione lamiera, profilati, [illegible] cerca occupazione, direzione, collaborazione. [illegible] Scrivere cassetta [illegible], SPI. Torino.
GOMMA tecnico conoscenza resine sintetiche offresi anche consulente. Scrivere cassetta 7000, SPI. Torino.
RAGAZZA presenza [illegible] vendita pane dolciumi modeste pretese offresi. Custode, Bottega 15.
SIGNORA [illegible] cerca qualunque impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 1072, SPI. Torino.
Donna bella presenza dattilografa offresi anche commessa o cassiera. Scrivere cassetta 7000, SPI. Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private [illegible] Carlo Alberto 49.
ACQUISTIAMO [illegible] oro, brillanti, argenterie antiche, [illegible] Cavour 4.
ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, cucina 18.000, salotti 18.000. Lagrange 40, cortile.
BAGNI scaldabagni accessori occasione vende Guerra. Bogino 17. Telef. 43-000.
COMPRO vendo scrivanie mobili ufficio tappeti oggetti usati in genere. Telefono 680-023. Saluzzo 40.
FUCILE da caccia [illegible] vendo radio [illegible] Morgari 1.
GHIACCIAIE, frigoriferi, famiglia, latteria, pasticceria, vini, ecc., nuove, occasioni, [illegible] garanzia. Corso Vittorio 50 (cortile).
OCCASIONE vendo macchina caffè espresso «Aurora». Telef. 68-076.
PER qualsiasi orologio vetro adatto esclusività Svizzera garantita. Garibaldi angolo Palatina 2.
RADIO [illegible] valvole metalliche americane ricezione tutta Europa, garanzia, 10 rate [illegible] L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2 ang. via Cavour.
SOFA' Luchini, poltroncelle brevettati, salotti, garanzia, [illegible]
VENDESI [illegible] matrimoniale, camera [illegible] letti, comò, comodini, sedie, guardaroba, ghiacciaietta, bicicletta uomo, robusto carretto [illegible] Albertina 27. Fabbri.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ALFA Romeo, Fiat, Lancia serie, [illegible] Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
APRILIA, Ardea, Fiat 1500, 1100 nuove pronta consegna, [illegible] Bogetti, Madama Cristina 66, Telefono 60-419.
APRILIA, Ardea, 1500, 1100, 500 nuove [illegible] compera. Capelle, Lagrange 17.
APRILIA [illegible] vendo o cambio con Fiat [illegible] Napione 26.
ATTENZIONE! Gagliardo vende Micro Alpino 40.000, [illegible] biciclette tandem tricicli, [illegible] Orbassano 72.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia nuove, [illegible] occasione, vendite, cambi, rateazioni. Riviera, San Secondo 31, telefono 60-037.
MOTOLEGGERA Morini quasi nuova vendo occasione. Grosso, [illegible]
NOLEGGIASI autovetture, vendo 1500 Aprilia, Augusta, Balilla, 514 spider, tandem. Saluzzo 40.
SALONE automobili «Sivar» di Bottiero e Guglielmetti, vendite rateali. Via Petrarca, 3.
TOPOLINO [illegible] Telefonare 774-74.
VENDO camioncino Balilla quadrimarce originale Fiat trecentomila. Corso Brescia 1.
VENDO [illegible] Forte, Roccaforte 15.
VENDO [illegible] tutti i tipi [illegible] Corso Brescia 1.
VENDO [illegible] Balilla [illegible] cambio. Berthollet 31.
VOLENDO acquistare vendere qualsiasi tipo automobile nuova occasione. Riviera Bogetti, Madama Cristina 66. Telefono 60-419.
1100 cabriolet nuovo da immatricolare vendo anche a rate oppure in cambio [illegible] Gribaudi, S. Massimo 44.

TORINO - Anno II - N. 178
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
7-8 Agosto 1948
L. 15 (sped. in abb. postale)

UN TITOLO GIA' ASSEGNATO PER TRE QUARTI AGLI AZZURRI

Sarà oggi la pallanuoto il terzo successo di Londra?

Perfetti nel loro slancio energico ed armonioso, volano sugli ostacoli i finalisti dei 110. Siamo a metà gara e tre atleti — tutti statunitensi — corrono ancora sulla stessa linea. Da destra: Dixon (3° arrivato), Porter (1°, nuovo record olimpionico) e Scott (2°).

Il "due senza timoniere„ entra in finale

Un'altra affermazione degli azzurri del remo

Ghella si impone nella sua batteria

LONDRA, sabato sera.

La giornata di oggi batte un ritmo pieno per gli azzurri, che sono praticamente presenti in tutte, o quasi, le gare che vedranno tra mattino e pomeriggio il loro svolgimento.

Le condizioni atmosferiche continuano ad essere piuttosto sfavorevoli ad un cielo plumbeo nascondo anche stamane la vista del sole. Piove, anzi, ad intervalli piste e pedane sono ridotte in ben misere stato.

Le condizioni sanitarie nel campo sono invece notevolmente migliorate. A parte i disturbi gastro-intestinali, rimasti per fortuna senza conseguenze gravi, il bollettino medico registra tre casi di varicella, che hanno colpito un indiano, uno scudese ed un atleta di Portorico.

Ma torniamo alle gare. I più sollecitI a scendere in lizza sono stati stamane i canottieri, che devono sbrigare una mole ingente di... lavoro. Dai primissimi risultati, quanto è la serie degli azzurri, che, nei quarti di finale della «quattro con timoniere» si sono facilmente imposti sulla rappresentativa Norvegese. Non ottimo il tempo ottenuto (7'30" 4/10), superiore a quelli dei vincitori degli altri quarti, Svizzera (7'27" 6), Stati U. (7'30" 4), Danimarca (7'31" 8), Francia (7'38" 7).

Solo l'Ungheria, nella sesta batteria eliminatoria, ha pareggiato in un tempo meno buono: 7'31"6.

All'ultimo momento sono giunti i risultati delle prime semifinali: DUE SENZA TIMONIERE: 1. Svizzera 7'47"3/10; 2. Australia 7'54"3/10; 3. Austria 8'8"1/10.

La seconda serie ha registrato la vittoria dell'Italia in 7'52"8/10. Seconda la Danimarca.

Il «due senza» azzurro è quindi in finale.

Nella pallanuoto — la nostra grande speranza per il terzo titolo olimpionico — Svezia e Francia hanno concluso alla pari (1 a 1) un rivalissimo confronto.

Pure i ciclisti hanno iniziato sulla pista di Herne Hill le loro fatiche. La prima vittoria nelle eliminatorie è toccata all'uruguaiano Rocca, che ha superato Gonsalves di Trinidad. Nelle altre eliminatorie sono risultati primi Van De Velde (Belgio), Roth (Svizzera) e Harris (Inghilterra).

Ghella, nella sua batteria (la undicesima) ha battuto il francese Lacaurie (ultimi 200 m. in 12"2/10).

George Kreis

Quattro primati e un marito contento

La campionessa olandese Fanny Blankers-Koen, madre felice di due bimbi e ieri vincitrice del suo terzo titolo olimpionico, ha oggi al suo attivo ben quattro primati mondiali: quello dei cento metri in 11" 5; quello degli 80 metri ad ostacoli con 11"3; del salto in alto, con metri 1,71; e infine il massimo del salto in lungo, con m. 6,25.

In più ha la notevole fortuna di poter esplicare la sua brillante attività atletica senza suscitare beghe in famiglia. Grazie, tutto questo, alla sua providenza quando ha scelto per marito il suo allenatore...

Pietro Lombardi asso della lotta

Londra, sabato sera.

Per la seconda volta, sul più alto pennone è salito il tricolore italiano. Immobile sull'attenti, il peso mosca Pietro Lombardi, campione olimpionico di lotta greco romana, guardava il vessillo che si alzava lentamente

Pietro Lombardi è nato a Bari il 4 giugno 1922 e fa parte della società ginnastica Angiulli della sua città. Passò dall'atletica alla lotta greco romana a 17 anni. Si è messo in luce nel '42, vincendo il campionato nazionale seconda serie e da quel momento è stato il più forte avversario di Liverini fino ad allora dominatore della categoria. Progredendo a poco a poco, Lombardi l'anno scorso ha conquistato il titolo [illegible].

E' stato più volte in nazionale e nel 1947 ha partecipato ai campionati europei. Tra le sue più recenti affermazioni in campo internazionale, da notare la vittoria ottenuta a Venezia contro il cecoslovacco Zeman.

Ma, se facciamo eccezione per un'altra dolorosa sconfitta, quella riportata dagli spadisti ad opera dei francesi nella finalissima del torneo a squadra, su tutti i campi gli azzurri hanno ottenuto brillanti successi. Sulla pista dello stadio di Wembley, le nostre due staffette maschili 4x100 e 4x400, pur contro fortissimi avversari, riuscivano a classificarsi al secondo posto nella scia dei grandi favoriti americani entrando così in finale.

Pure i canottieri, senza fare molto baccano, ieri hanno vinto i due ricuperi con il «due senza» della Baldesio di Cremona e il «doppio» della Ginnastica Triestina. Così tutti i sette nostri armi sono ammessi nelle semifinali.

E' l'unica nazione, l'Italia, ad avere tutti gli equipaggi in semifinale.

Il morale nel clan azzurro è eccellente, per quanto i nostri vogatori, non si facciano delle illusioni, coscienti come sono del valore degli avversari. Strano a dirsi, i più convinti di se stessi sono proprio i due ragazzoni di Capodistria.

I pallanuotisti intanto si apprestano virtualmente proclamare campioni olimpionici: anche ieri sera han continuato la loro serie di successi, battendo per 4 a 2 i belgi. Bonocore, Bulgarelli, Rubini, Ognio, Arena, Ghira, Pandolfini II, ai quali va aggiunto il capitano Maioni, sono i componenti di questa squadra che oggi scenderà per l'ultima volta in acqua per l'incontro con l'Olanda. Ma ormai il titolo sembra definitivamente acquisito. Basta un pareggio, anzi è sufficiente una sconfitta con un solo punto di scarto, perchè il terzo titolo olimpionico passi nelle mani degli italiani.

Oggi, con gli staffettisti ed i canottieri, che si battono per le finali e le semifinali, entrano in campo i pugilatori e sulla pista del velodromo d'Herne Hill, Ghella e il quartetto dell'inseguimento, impegnati nelle prime batterie, mentre a Wembley, Agostoni e Mangiarotti si battono sulla spada individuale.

Il duello Bartali-Coppi riprende con la Tre Valli

Maggini in funzione di terzo incomodo

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, sabato sera.

Il ciclismo italiano dopo il mese trionfale in Francia, riprende la sua attività casalinga, al duplice scopo di sottoporre i suoi atleti alla terza delle cinque prove che serviranno alla assegnazione della maglia tricolore 1948 e di collaudarsi per la competizione che, il 22 corrente a Valkenburg, assegnerà quella iridata. Il privilegio di così denso contenuto sportivo e tecnico, di così fortunata posizione in calendario spetta alla «Tre Valli varesine», che per la 28.a volta dal 1919 è messa in vita dalla Società che porta il nome del tre volte (a Varese fanno tutto a tre, cioè in modo perfetto) campione del mondo Alfredo Binda e che oggi ha alla testa un altro campione, quello della tecnica e della passione organizzativa, Antonio Ambrosetti, circondato da tanti altri campioncini del genere, quali i Bianchi, i Moroni, il Nicolini, il Ciotti, il De Giovannangeli, il Borioli ecc. Tutta una scarampola di innamorati di sport che danno anima e salute al ciclismo varesino e nazionale.

Su una corsa tanto interessante si proiettano così le luci di tre sorgenti di palpitante interesse: quella della disputa del campionato italiano, quella del confronto dell'atleta che ha trionfato in Francia con quello che si spera trionfi in Olanda e quella dell'impresa che fra due settimane i nostri affronteranno per cercare di riportare una buona volta in patria il titolo che ci sfugge da quindici anni, quel titolo che più desideriamo e più meritiamo.

Il campionato italiano, la cui formula pretende di darci il campione indiscusso, cioè l'uomo che tutti riconoscono superiore in modo assoluto, è avviato su una strada che non so se ci condurrà proprio a questa meta. Sarebbe troppo lungo riandare alle vicende delle due prime prove, i Giri di Campania e di Toscana, sulla cui regolarità non c'è davvero niente da dire: Luciano Maggini ha vinto con le sue gambe a Napoli e Bartali ha fatto altrettanto a Firenze e Coppi è ora staccato di ben 12 punti.

Press'a poco lo stesso fatto si era verificato l'anno scorso: con la differenza che, mentre allora il comando della classifica era stato assunto dal non pericoloso Cottur, seguito dall'estroso Ortelli e dal non solidissimo Motta, quest'anno se l'è preso, e con ancor maggior vantaggio, un giovane che va bene in salita e benissimo in velocità, che sa correre col cervello, che dal principio di stagione mira solo al campionato, che è un vero «asso» per corse in linea. Staccare questo avversario non sarà facile neppure per Coppi, anche perchè Maggini dispone di una squadra che può sostenerlo in azioni sia offensive che difensive, e batterlo in volata sarà ancor più difficile. Il percorso di Varese è un circuito di 22,5 km. che, fra più leggere ondulazioni, presenta una discesa di 4 km. al 2,5 per cento e una successiva salita di 2 km. al 4,5 per cento. Quest'ultima, anche se ripetuta 10 volte, non è campo ideale per scalatori di fondo. Un uomo agile e in forma vi si può difendere efficacemente. D'altra parte, a Coppi non basta staccare Maggini, deve staccare anche Bartali e mettere fra sè e costoro più uomini possibile per ricuperare in tre volte il ritardo su di loro. Il compito, come si vede, è estremamente difficile per l'aquilotto bianco-celeste.

Il quale sa benissimo che la sua maglia tricolore è in grave pericolo; ma, più di questo, credo lo assilli nel momento attuale il desiderio di contrapporre a quella stupefacente di Bartali, una sua nuova impressionante impresa. E' opinione generale, e non infondata, che Bartali sia il grande specialista delle corse a tappe e Coppi, più che altro, il supremo per le corse, in linea e l'imbattibile nell'inseguimento. Bartali ha tenuto fede alla sua fama, anzi, l'ha rinverdita ed aumentata; ora spetta a Coppi fare altrettanto con la sua, se non vuole perdere quota nel conto che ha aperto con lui sin dal 1940, e che le vittorie nel Giro di Toscana e nel Tour hanno riaperto, quando già sembrava stesse per essere chiuso.

E' logico che Bartali voglia ostacolare questa ripresa del rivale e per ciò potrà valersi della forma del Giro di Francia, mentre Coppi dovrà mettere in atto quella che il senso della sua responsabilità e del suo interesse gli avranno fatto meticolosamente cercare. Sotto la veste di prova di campionato, la «Tre Valli» vibrerà della tensione del nuovo, direi quasi storico, incontro fra i due grandi atleti.

Ma entrambi hanno un terzo, assillante pungolo alla piena manifestazione del loro attuale valore: la maglia azzurra per Valkenburg. Essa sarebbe stata sicura per Coppi, un uomo della superiorità di classe, come inseguitore, di Coppi. Ma gli effetti di questo contrasto si farebbero sentire assai più su Coppi, duramente impegnato nel campionato su strada, dovendo, a 14 ore e 180 km. di distanza, disputare l'eliminatoria di quello su pista. I tecnici dell'U.V.I. devono porsi questo problema: conviene riservare Coppi per la pista, dove il successo sarebbe sicuro e fargli tentare le due prove? La risposta, a mio avviso, dovrebbe uscire da una prova alla quale si dovrebbe sottoporre Bevilacqua; se egli facesse i 6'28" 3/5 che ha fatto a Parigi l'anno scorso, potremmo essere quasi sicuri di vincere con lui l'inseguimento, nel caso che Coppi dovesse essere provato dalla gara su strada; in caso contrario, non sarebbe da rinunciare al certo per l'incerto, anche se questo è più attraente.

Bartali, che al «Tour» si è dimostrato atleticamente superiore, per esempio, a un Schotte in ogni specialità, può avere le sue ragioni per vantare diritti alla maglia azzurra, diritti che potrebbe negargli chi ricorda le sue non lusinghiere prove in altri campionati mondiali su circuito e chi non ignora la sua lentezza a mettersi in azione e la sua tattica di forza e di resistenza, più che di brio e di improvvisazione.

Ma, dopo la sua impresa francese, chi si sente di assumersi la responsabilità di non mandarlo a Valkenburg? Certo la sua presenza in squadra complicherebbe il problema della sua omogeneità e obbligherebbe a modificare i rapporti disciplinari interni e la condotta di gara. Non ho molta fiducia che da Varese vengano chiari lumi per i tecnici federali, perchè non si può sperare che la corsa di domani assomigli molto a quella del 22, per il diverso temperamento e metodo di corsa dei concorrenti, oltre che le diverse caratteristiche del percorso e i motivi estranei alla selezione che influiranno su di essa. Molto, quindi, rimarrà al buon fiuto, all'esperienza e all'abilità dei selezionatori, ai quali, perciò, non mi rimane che augurare, nell'interesse del nostro sport, buona fortuna.

Giuseppe Ambrosini

Bartali è giunto ieri a Milano: eccolo assediato dai tifosi.

Il "diavolo rossonero„ si fa frate

Carapellese si difende

"Perchè voglio lasciare il Milan - Niente richieste extra - Ho messo la testa sul collo„

Se l'agenzia Gallup — quell'agenzia che delizia gli americani con precise e precise statistiche sui più strani argomenti — fosse sorta nel vecchio, anzichè nel nuovo mondo, avrebbe già certamente fatto il computo di tutte le parole scritte e dette su Carapellese.

L'ala sinistra del Milan fu al centro di uno «scandalo» nel corso del campionato e da allora si ruppero... le dighe dell'eloquenza. Vi fu solo una pausa — piuttosto breve — a torneo finito, poi la notizia che i rossoneri fossero disposti a privarsi del nazionale (notizia piombata all'improvviso, dopo un lungo tira-molla di affermazioni e di smentite) riaprì il campo alle illazioni.

Si tornò in sostanza a ripetere del «caratterino» del giocatore ed a insistere in particolar modo sulle sue richieste di natura finanziaria, ancora avanzate alla direzione in vista e di un eventuale giro del Milan in America (possibilità poi sfumata...) e della partita contro gli inglesi dell'Arsenal.

«Carappa» è ora a Torino. Ed è venuto a trovarci in redazione per chiarire la sua posizione.

Il «la» è venuto da Milano, dove il giocatore si è recato ier l'altro, accompagnato da un amico, per un colloquio definitivo con il comm. Busini e con un consigliere del Milan.

— E' venuta fuori la verità — racconta il nazionale — e Busini ha ammesso come le notizie circa le mie richieste finanziarie per l'incontro con gli inglesi e per la «tournée» siano del tutto infondate. A proposito poi dei miei guadagni favolosi, un conto alla buona, effettuato alla stessa presenza dei dirigenti, ha permesso di constatare che le mie entrate, nello scorso anno, sono state inferiori a quelle di un normale elemento di una squadra nemmeno di primo piano. Dopo tanto parlare, la mia posizione al Milan è diventata però insostenibile e sono stato io stesso a chiedere la lista di trasferimento. Il Milan, da parte sua, mi ha considerato come giocatore di probabile cessione.

— Cambiamento di società, quindi. Ma anche di città? In altre parole, niente Inter in vista?

— Francamente no, almeno al momento attuale. Le trattative con i nero-azzurri si erano iniziate fin dal 13 del mese scorso a Vigevano con Masseroni e, continuate per telefono, avrebbero dovuto concludersi giorni or sono con il dottor Cappelli. Ma l'Inter è Milano... e l'atmosfera per me non è la migliore. Di conseguenza poco da fare... Ma è successo uno strano incidente. Mentre il mio amico che doveva concludere il passaggio aspettava i dirigenti neroazzurri nella sede dell'Inter ha inteso da persone dell'ambiente esprimere sul mio conto tali pareri che ha preferito andarsene senz'altro. Ad ogni modo come così è meglio saperle prima...

— Sono in corso altre trattative?

— Sent'altro; E giungeranno probabilmente a buon punto. Altre società si [illegible], anche se il prezzo è alto.

Nel discorso è venuto anche fuori il nome del Torino, ma Carapellese non dice nè sì, nè no. Si limita a concludere:

— Io, intanto, mi sto sempre allenando, ho messo davvero la testa sul collo...

GLI OLIMPIONICI DEL CICLISMO

GARE	STOCCOLMA 1912	ANVERSA 1920	PARIGI 1924	AMSTERDAM 1928	LOS ANGELES 1932	BERLINO 1936
M. 1000 a cronom.	—	—	—	Hansen (Danimarca) 1'14"4	Gray (Australia) 1'13"	Van Vliet (Olanda) 1'12"
M. 1000 velocità	—	Peeters (Olanda)	Michard (Francia)	Beaufrand (Francia)	Van Egmond (Ol.)	Merkens (Germania)
M. 2000 «tandem»	—	Ryan-Lance (Ingh.)	Cugnot-Choury (Fr.)	Leene-Van Dijk (Ol.)	Perrin-Chaillot (Fr.)	Ihbe-Lorenz (Germ.)
Inseg. a squadre	—	ITALIA - 5'20"	ITALIA - 5'12"	ITALIA - 5'1"8	ITALIA - 4'53"	Francia - 4'45"
Gara su strada	Lewis (Sud-Africa)	—	Blanchonnet (Fr.)	Hansen (Danimarca)	Pavesi (Italia)	Charpentier (Fr.)

Sulla pista del velodromo di Herne Hill incominciano oggi le olimpiadi di ciclismo. Si tenga presente che a Londra, nel 1908, Schilles-Auffrag vinsero i m. 2000 tandem e Bartlett la gara su strada.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

DOMENICA 15
FERRAGOSTO
DI
RADIOFORTUNA

PREMIO DI
UN MILIONE

Rinnovate il vostro abbonamento semestrale alle radioaudizioni e sarete sicuri di partecipare a tutte le estrazioni di
RADIOFORTUNA

RAI - RADIO ITALIANA - RAI

COMUNICATO

Domenica 8 agosto 1948, per la prima volta avrà luogo a Trento una grande manifestazione di richiamo economico turistico per la quale il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 % sulle Ferrovie dello Stato da tutte le stazioni.

Si inizia così la prima Fiera Internazionale dell'Equipaggiamento Turistico ed Alpinistico destinata ad avere negli anni venturi sviluppi sempre maggiori e caratteristiche originali atte a valorizzare i prodotti che servono al turista od hanno attinenza col turismo e a mettere sempre più in valore le bellezze e le possibilità turistiche del Trentino che offre in questo mese il più allettante richiamo.

La Fiera sarà inaugurata domenica 8 agosto alle ore 11 da S. E. Cavalli e durante il periodo fieristico saranno organizzate in Trento grandi manifestazioni attinenti alla Fiera stessa, feste popolari, luminarie su laghi vicini e gite turistiche con meta le più belle zone delle Dolomiti.

La Fiera capita inoltre la Mostra Interregionale delle Arti Figurative alla quale partecipano largamente gli artisti bellunesi alto atesini e trentini. E durante il periodo della Fiera fra le manifestazioni sportive in corso di organizzazione prende il primo posto e non mancherà di attirare gran folla la seconda «Stella Alpina» internazionale automobilistica di turismo veloce che si correrà dal 19 al 22 agosto.

Mobilificio FERRERO
MOBILI DI LUSSO E COMUNI
ESPOSIZIONE E VENDITA (Specialità Cucine)
Via Madama Cristina, 22 - Telefono 680-309
FACILITAZIONI PAGAMENTO